



Foto: Istante S.p.A. Spettatore in Abbonamento Postale D.L. 358/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DDB Caserta

**Sicurezza e  
competizione  
elettorale**

*A. Aveta, pag. 2*

**Abrogare!  
Abrogare! ... Ma  
non le camorre**

*G. C. Comes, pag. 3*

**Dalle Ceneri alla  
Quaresima**

*A. Giordano, pag. 4*

**Passeggiando per  
Casertavecchia**

*A. Bitetti, pag. 5*

**Traumi collettivi  
e "cleptocrazia"**

*F. Corvese, pag. 8*

**La strega e il  
direttore**

*M. Greco, pag. 9*

# Grigiame



**Moka e  
cannella**

*A. D'Ambra, pag. 9*

**Luci della città**

*A. Altieri, pag. 13*

**Pentagrammi  
di Caffè**

*A. Losanno, pag. 17*

**Fondi di Caffè**

*M. Santanelli, pag. 10*

**Chicchi  
di Caffè**

*V. Corvese, pag. 10*

**Cruciespresso**

*C. Mingione, pag. 19*

# IDEA



**Vendita e assistenza  
meccatronica tutti i marchi  
Preventivi noleggio lungo termine**

Centro Autorizzato  
**ALD Automotive**  
Noleggio Lungo Termine

Questo è solo  
l'inizio



«Ciao Santino, ti dedico due cerchi che segnano i due palloni del basket e del calcio, tue passioni, oltre che due ruote, oggetto del tuo quotidiano»: con queste poche, dense parole di accompagnamento, Gustavo Delugan, che è stato per decenni collega di lavoro e amico di Santino Piccolo, mi ha spedito l'immagine che vedete riportata qui sotto. Anch'io ho conosciuto Santino in questo duplice ruolo, di sportivo e di eccellente venditore. Anzi, l'ho conosciuto prima come venditore, quando era l'uomo di punta dell'ottimo team messo insieme dai fratelli Mario e Armando Gargiulo, che grazie a Santino, a Romano, a Gustavo e a tutti gli altri collaboratori di valore che avevano messo insieme, divennero la più importante concessionaria Fiat del Sud. Che di quella squadra Santino fosse la punta di diamante posso certificarlo per esperienza personale, poiché mio padre era molto amico dei fratelli Gargiulo, nonché loro cliente, e, una volta che l'accompagnai a comprare un'automobile, dopo i (lungi) convenevoli abituali tra amici di vecchia data, Mario (il più anziano dei fratelli Gargiulo), disse «No, no, della macchina che vuoi parla con Santino e se ti dà un consiglio fidati di lui».

All'epoca ero un bambino; col Santino sportivo ho fatto conoscenza, invece, da adolescente, qualche anno dopo. E fu una conoscenza abbastanza traumatica. L'anno prima,

(Continua a pagina 11)

## Sicurezza e competizione elettorale

Il tema della sicurezza sta segnando la discriminante della campagna elettorale più ancora di altri temi come il lavoro o le tasse. Il detonatore è l'incrociarsi del problema dell'immigrazione con la criminalità quotidiana e ordinaria, da Macerata a Frattamaggiore. E ritorna il problema della legittima difesa che si vuole diritto certo di difendere «la propria o la altrui incolumità e i beni propri o altrui», al di là di improprie sofisticarie giuridiche capaci di ribaltare il diritto della persona aggredita in soggezione di fronte all'aggressore.

Un vessillo, il tema della sicurezza, per il centrodestra, con Salvini che si lancia all'attacco. «Non esiste l'eccesso di legittima difesa», «la difesa, nel Paese che ho in mente, è sempre legittima. Cambieremo la legge», dice. «Nessuna tolleranza contro chi usa la violenza», dice Berlusconi che ritorna a parlare di 600.000 immigrati clandestini che «vivono di espedienti e di reati». «Con la vittoria del centrodestra», aggiunge, «rilanceremo l'operazione strade sicure, tornerà la figura del poliziotto e del carabiniere di quartiere e i soldati aiuteranno polizia e carabinieri», «non un solo militare dovrà rimanere in caserma», sottolinea il leader di Fi. Di Maio non si sottrae alla propaganda sulla sicurezza. «Siamo alla guerra sociale», dice, e rilancia con la solita retorica le 10.000 assunzioni nelle forze dell'ordine: «Abbiamo i soldi per farlo, le classi politiche passate non lo hanno fatto per paura di finire arrestati dagli stessi poliziotti».

Sulla questione sicurezza la sinistra denuncia le strumentalizzazioni ma rimane sulla difensiva. Un tono basso che non riesce a calamitare



l'attenzione, appunto a dare sicurezza ai cittadini. Il Pd, dice Renzi, a proposito dei fatti di Macerata, «non sottovaluta affatto quanto avvenuto, ma siamo responsabili. E non ha senso alzare le tensioni per lucrare mezzo punto di consenso nei sondaggi». Il premier Gentiloni riconosce che «il bisogno di sicurezza dei cittadini non è fittizio o una invenzione della propaganda di questa o quella forza populista o estremista». «Dobbiamo rassicurare», e parla di «comportamento meschino e irresponsabile di chi cerca di soffiare su questo bisogno per diffondere paure». La sinistra rischia di essere muta su tante cose. Si potrebbe dire quello che scrive Alessandro De Angelis su l'HuffPost a proposito dei fatti di Macerata. Un articolo anche impietoso ma che fa riflettere. De Angelis parla di «Afonìa della Sinistra». «Afonìa che è assenza di idee, capacità di evocare «sentimenti collettivi», guidare gli stati d'animo senza seguire le pulsioni, e avere una narrazione di sé nella storia nazionale e, dunque, un'idea di paese». Dentro la crisi c'è il Pd come LeU, «che ha concepito le liste in funzione della propria sopravvivenza di ceto politico, più che del progetto e del suo slancio democratico». «Che cosa rivela - si chiede De Angelis - se non uno smarrimento di identità,

(Continua a pagina 7)

## Ciao Santino



# Abrogare! Abrogare!... Ma non le camorre

«Prima o poi vi schiaceranno. Prima o poi tutti i vostri affari, il vostro cemento, i vostri voti, i vostri rifiuti tossici, tutto questo sarà destinato a finire».

Roberto Saviano

**L'ultimo report della Direzione Investigativa Antimafia**, sull'attività svolta e sui risultati conseguiti nel primo semestre del 2017, è passato, come è ormai tragicamente normale dentro la tangibile assuefazione nella quale viviamo adagiati e sconfitti, senza che attraesse la dovuta attenzione, anzi largamente ignorato. Le mafie sono un male endemico, di fatto accettato, largamente tollerato, non raramente utilizzato per blasfeme alleanze destinate a spartire poteri e ricchezze, togliendo sempre ai deboli, comprimendo la libertà.

**Su Cosa nostra** la DIA rivela «la formale apertura di una nuova epoca - la mafia 2.0 - che definitivamente omologherà la strategia della sommersione». Una mafia che c'è ma non deve vedersi, più difficile da scovare e da combattere. Ne è segnale evidente è il drastico calo del numero degli omicidi complessivi, 16, contro i 57 del periodo precedente.

**Per la 'Ndrangheta** la DIA descrive il suo «progressivo sbilanciamento verso le regioni del centro-nord e la capacità di riciclare e reimpiegare i capitali illeciti». Inoltre, ai classici canali di accumulazione di denaro sporco, vanno aggiunte variegate forme di infiltrazione nell'economia legale, dalle commesse pubbliche, al gioco d'azzardo legale, passando per le forniture di energia, anche rinnovabile; senza sottovalutare la capacità delle 'ndrine di condizionare fortemente l'operato delle Pubbliche Amministrazioni.

**Le Camorre** registrano «profonde instabilità causate da scontri, anche di natura violenta, per il controllo delle strutture di comando». In tale contesto sono da annoverare, a Napoli e dintorni, anche le aggregazioni di giovanissimi, ispirati e guidati da criminali altrettanto giovani, animati da smodata voglia di potere. Complessivamente, però, più subdole e manovriere, meno propense alla violenza, ma attentamente dedite a costruire sistemi di collusioni e di corruzioni, le organizzazioni operanti nelle province di Napoli e Caserta.

**Le mafie straniere** hanno accresciuto il livello di collaborazione con le mafie endogene e operano pesantemente nei comparti del traffico di stupefacenti, delle armi, rifiuti e merci contraffatte, fino alla tratta di persone da avviare al lavoro nero e alla prostituzione.

**Sugli appalti pubblici** l'esperienza investigativa della DIA «ha dimostrato come una delle modalità utilizzate dall'impresa mafiosa per aggiudicarsi gli appalti, superando l'ostacolo dei requisiti fissati dal bando di gara, si basi sullo sfruttamento della tecnica di appoggiarsi

su aziende più grandi, in grado di far fronte, per capacità realizzativa, anche ai lavori più complessi, dai quali risulterebbe altrimenti esclusa». La massa di danaro prodotto dalle attività mafiose segue i mille canali del riciclaggio. La DIA ha individuato oltre cinquantamila operazioni sospette nel semestre di riferimento.

**Dentro questo quadro generale** lo specifico delle nostre terre. Il territorio della provincia di Caserta risulta spiccatamente segnato dalla presenza del cartello dei casalesi - Schiavone, Zagaria, Iovine e Bidognetti - al quale sono confederate numerose altre organizzazioni locali. Il cartello è stato, tuttavia, oggetto di una progressiva trasformazione, prodotta dalle numerose scelte collaborative di elementi di primo piano, che hanno svelato dinamiche interne e strategie operative dei casalesi. «La pressione estorsiva esercitata testimonia, comunque, il permanere di una salda forza associativa sul territorio, mentre sul piano delle relazioni esterne il clan conferma la sua attrattiva per faccendieri, imprenditori e amministratori locali». La fazione Schiavone continua a detenere la supremazia sul territorio, grazie alla fedeltà dei gruppi satellite e una salda leadership. Recenti indagini hanno fatto emergere la spiccata proiezione del clan verso gli appalti pubblici e il settore del gioco online, avvalendosi delle confederate famiglie Russo e Venosa, quest'ultima attiva anche nella gestione e nel controllo diretto delle piazze di spaccio del casertano. La fazione Zagaria, ben strutturata e solida sul territorio, mantiene una vocazione imprenditoriale, agevolata dai consolidati rapporti con le pubbliche amministrazioni. La fazione Bidognetti, area Parete e Lusciano, condiziona il tessuto economico attraverso l'attività estorsiva, risorsa primaria per il sostentamento degli affiliati, oltre che strumento per il radicamento del clan e dei gruppi satelliti sul territorio. L'operazione Restart condotta contro questo clan ha portato in galera 31 affiliati - compresa nuora e figlie

di capo clan che veicolavano i suoi ordini dal carcere - e ha fatto luce sul sistema delle estorsioni e ricettazioni. Una successiva operazione dei Carabinieri ha, altresì, sgominato un gruppo criminale intitolatosi spocchiosamente la nuova gerarchia del clan dei casalesi, operante col placet della famiglia Bidognetti.

«**Nella provincia operano** altri sodalizi autonomi rispetto ai casalesi, quali il gruppo Belforte, originario di Marcianise e attivo, anche attraverso gruppi satellite, nei comuni di San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Casagiove, Recale, Macerata Campania, San Prisco, Maddaloni e San Felice a Cancellò. Si tratta di un territorio caratterizzato da importanti realtà industriali e commerciali, dove i Belforte si ergono a compagine criminale radicata e in grado di sfruttare, per i propri scopi illeciti, anche operatori economici compiacenti». È del maggio 2017 un decreto di sequestro di beni del Tribunale di S. Maria C. V., emesso a seguito di indagini patrimoniali condotte dal Centro Operativo D.I.A. di Napoli, a carico di un imprenditore attivo nel settore della produzione e del trasporto di calcestruzzo. Quest'ultimo favoriva (ed era favorito rispetto alla concorrenza) i Belforte, segnalando al clan i cantieri che venivano aperti sul territorio, in modo da consentire l'attività estorsiva, e prestandosi in prima persona anche per il ritiro delle somme estorte. Nel medesimo contesto marcianisano operano anche gruppi familiari più piccoli, quali il clan Menditti - presente a Recale e San Prisco - e il gruppo Bifone, attivo nei centri di Portico di Caserta, Casapulla, Curti, Casagiove, Macerata Campania e San Prisco. Nel comprensorio di Santa Maria a Vico, Arienzo e San Felice a Cancellò, è attivo il clan Massaro. Proprio l'amministrazione comunale di San Felice a Cancellò è stata oggetto di scioglimento per infiltrazioni mafiose consolidate in «gravissimi e reiterati fenomeni corruttivi tali da costituire un vero e proprio "sistema illegale" caratterizzato dal costante asservimento delle risorse pubbliche al tornaconto personale di esponen-

(Continua a pag. 7)

## FARMACIA PIZZUTI

### FONDATA NEL 1796



## PREPARATI FITOTERAPICI

## COSMETICA - OMEOPATIA

## CONSEGNA A DOMICILIO

Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182

RITI E TRADIZIONI

## Dalle Ceneri alla Quaresima

Sono trascorsi soltanto due giorni dal Mercoledì delle Ceneri ed è in arrivo la Prima Domenica di Quaresima. Tempo di grazia e tempo forte per i credenti e tempo meno forte per i non credenti. Ma tempi entrambi nel solco della tradizione, che non è fatta solo di riti, liturgie e giaculatorie, ma anche con lo sguardo alla Pasqua e alle sue tavolate lautamente imbandite in casa e fuori casa. «Natale con i tuoi e Pasqua con chi vuoi», recita un antico adagio.

**Il Mercoledì delle Ceneri.** Una volta la brava massaia conservava per devozione i residui della legna bruciata nel focolare e nel camino di casa pensando al Mercoledì delle Ceneri, giorno nel quale in chiesa vengono imposte le ceneri sul capo dei fedeli. Secondo la tradizione questa cenere va ricavata sia utilizzando quei residui sia facendo bruciare i rami d'olivo benedetti nella Domenica delle Palme dell'anno precedente. Un rito che costituisce un segno particolare per ricordare la nostra condizione umana: «*Polvere sei e polvere ritornerai*». Oggi, anche se tanti riti sono cambiati o stravolti e perfino azzerati, quello delle Ceneri, che prescrive l'osservanza del digiuno e dell'astinenza dalle carni, conserva tutto il suo significato simbolico.

**A seguire arriva** la "Prima Domenica di Quaresima", quadagesima della liturgia, un tempo di quaranta giorni, che richiama i quaranta

giorni di digiuno vissuti da Gesù nel deserto dopo il battesimo nel Giordano e prima di intraprendere la sua missione pubblica. «*Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, finalmente ebbe fame*», si legge nel Vangelo di Matteo (4,1 - 18,35). E ancora quaranta sono nei Vangeli i giorni durante i quali Gesù risorto istruisce i suoi discepoli prima di ascendere al cielo e inviare lo Spirito Santo nel cenacolo dove essi con Maria erano congregati in preghiera. Secondo il rito romano la Quaresima si conclude il Giovedì Santo, mentre secondo quello ambrosiano arriva fino alla vigilia di Pasqua. Ma per entrambi è un cammino che prepara alla celebrazione della Pasqua, culmine delle festività cristiane.

**Il persistente ricorrere** del numero quaranta nei Vangeli è peraltro in piena continuità con l'Antico Testamento, dove ritorna più volte. Quaranta sono i giorni del diluvio universale, quaranta quelli passati da Mosè sul monte Sinai, quaranta gli anni nei quali il popolo di Israele attraversò il deserto prima di giungere alla Terra Promessa, quaranta i giorni di cammino del profeta Elia per giungere al monte

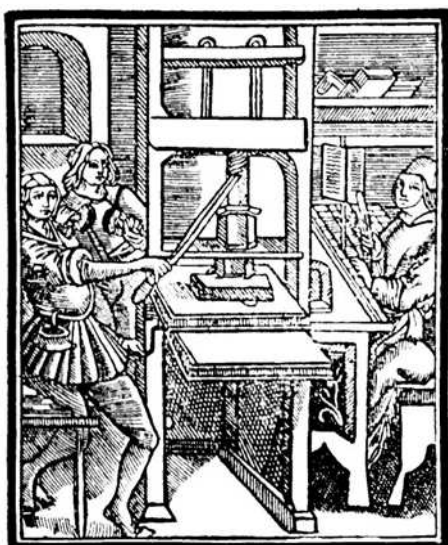


Oreb, quaranta i giorni che Dio concesse a Ninive per convertirsi dopo la predicazione di Giona. Un numero simbolico, con il quale sia l'Antico che il Nuovo Testamento rappresentano i momenti salienti dell'esperienza di fede del popolo di Dio e anche una cifra che esprime il tempo dell'attesa e della purificazione.

**Domani mattina, Sabato Santo,** le campane suoneranno a festa annunciando la Resurrezione. Ancora un rito. Una volta le persone, ciascuna nella propria casa, si inginocchiavano, si raccoglievano in preghiera e si lavavano il viso con acqua e petali di fiori preparati in una bacinella. Ora non più. «*Tempi bell e' na vota*». Anche questo è un antico adagio, alias una canzone, che forse i giovani neppure conoscono, ma che racconta la storia più bella del mondo.

Anna Giordano

## tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

## STUDIO COVINO

AVV. FULVIO COVINO  
PATROCINIO IN CASSAZIONE  
GRATUITO PATROCINIO

- \* Amministrazione di condominio  
esperienza pluriennale, disponibilità a incontri  
singoli e collettivi
- \* Locazioni
- \* Separazioni e divorzi
- \* Recupero crediti, esecuzione forzata  
mobiliare e immobiliare
- \* Risarcimento danni

## Convenienza e serietà

Caserta, via delle Ville 11

0823 351231  
347 5139510

fulvio.covino@libero.it  
fulviocovino@avvocatinapoli.legalmail.it

**APPUNTI DI  
STORIA URBANA**

# Passeggiando per Casertavecchia

Sui **monti tifatini**, che fanno da sfondo alla pianura di Terra di Lavoro, si staglia il borgo medioevale di Casertavecchia. Il suo profilo, con le emergenze del castello, del campanile e della cupola del duomo, ne delinea anche da lontano la sua bellezza e la sua unicità. Posizionato a 40-0 metri sul livello del mare, è raggiungibile attraverso due strade, una detta *la panoramica*, l'altra che attraversa i borghi pedemontani.

**Raggiunto il borgo** si incontrano una serie di viuzze che l'intersecano e sono delimitate da case in tufo e in pietra fino ad arrivare alla bellissima piazza del duomo. Qui si possono ammirare la facciata del duomo, il seminario, la casa canonica e il campanile. Lo stile architettonico che prevale è romanico con influenze arabe, normanne e bizantine. Il campanile è sostenuto da un arco leggermente acuto a cavaliere della strada e poggiate a due piedi su pianta quadrata.

**Camminando per le stradine**, con andamento sinuoso, si notano due tipi di case: su strada e arretrate dal filo stradale con distribuzioni più complesse, a giardino anteriore; le finestre sono a forma rettangolare che tende al quadrato con una grande cornice di calcare grigia e il davanzale nella caratteristica mensola ad alto e ripido sguscio. Qualche caso in cui il marcapiano continuo lega i livelli dei davanzali in un discorso unitario e risale lungo le finestre a formare cornice e architrave. Le porte sono piccole, strette, ad arco in conci di pietra, il fianco dell'edificio presenta a volte una porta più larga per il magazzino e la corte. In via San Pietro è presente una antica cappella con una stupenda finestra a bifora e una decorazione in laterizi, sotto la cornice, che riprende il motivo medioevale di triangoli appuntiti e alternati. Sono presenti nelle stradine laterali dei sottopassaggi arcuati o trabeati che legano fra di loro le case al di sopra delle strade stesse. La vegetazione è parte integrante del borgo, alberi e rampicanti escono al di sopra dei muri e contribuiscono alla definizione e caratterizzazione degli ambienti.

**Quelle descritte sono solo alcune caratteristiche** di questo splendido e unico borgo, che, purtroppo, nel tempo ha subito un lento degrado con interventi alquanto discutibili. Nel redigendo PUC è necessaria una attenzione particolare a questo esempio prezioso di borgo medioevale, con una adeguata proposta di restauro e valorizzazione.

*Anna Maria Bitetti*



**IL CORDOGLIO DELLA SOCIETÀ DI STORIA PATRIA**

**LA SCOMPARSA DI GIUSEPPE GALASSO**

*La Società di Storia Patria di Terra di Lavoro esprime il più avvertito cordoglio per la scomparsa di Giuseppe Galasso ricordandone il formidabile impegno culturale, accademico e socio-istituzionale speso per il progresso civile al di là di ogni confine politico e territoriale. Lo ricorda per l'attenzione sempre manifestata all'Associazione casertana che, nata nel 1952 sotto l'egida della Società Napoletana di Storia Patria, deve alla generosa disponibilità dell'insigne studioso il rilievo fatto registrare da molteplici attività al servizio della cultura nella città vanvitelliana. Il suo alto magistero continuerà ad illuminare il nostro cammino.*

*Alberto Zaza d'Aulizio*



**OTTICA  
VOLANTE**

**Dal 1976 al  
Vostro Servizio**



**Optometria  
Contattologia**

Sistema digitale per la scelta computerizzata degli occhiali **New**

**Via Ricciardi 10, Caserta**  
**TeleFax: 0823 320534**  
[www.otticavolante.com](http://www.otticavolante.com)  
[info@otticavolante.com](mailto:info@otticavolante.com)





## Brevi della settimana

**Venerdì 9 febbraio.** Nonostante le numerose polemiche da parte di associazioni, organizzazioni politiche e cittadini dei comuni interessati (Caserta, San Marco Evangelista, Recale, Capodrise, Casagiove e San Nicola La Strada), l'amministrazione comunale di Caserta non intende recedere e continua l'iter per costruire a poche centinaia di metri dalla Reggia il biodigestore, l'impianto in grado di trattare 40.000 tonnellate di rifiuti umidi.

**Sabato 10 febbraio.** Il Liceo "Manzoni" di Caserta partecipa alla "Giornata mondiale della lingua greca", una manifestazione, svoltasi presso la "Sala dei Baroni" del Maschio Angioino di Napoli, organizzata dalla Comunità Ellenica di Napoli e Campania - Dipartimento di Lingua Greca e Coordinamento Docenti Licei Classici - con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania e sotto il patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione della Grecia e dell'Ambasciata di Grecia.

**Domenica 11 febbraio.** Adele Vairo, dirigente scolastica del Liceo "Manzoni" di Caserta, è tra gli uomini e le donne premiati in occasione dei dieci anni del premio internazionale "Comunicare l'Europa", volto a trasformare la comunicazione in propaganda, a esaltare i successi dell'Unione e a negarne le storture.

**Lunedì 12 febbraio.** La Giunta Comunale approva una delibera con la quale si dà il consenso al progetto definitivo per la messa in sicurezza antisismica e l'efficientamento energetico di cinque plessi scolastici della città di Caserta, ossia la Scuola Primaria "Direzione Didattica Lorenzini" di Casolla, la Scuola Primaria e dell'Infanzia di Aldifreda e di piazza Cavour (sempre facenti capo alla "Lorenzini"), la Scuola Media "Dante Alighieri" il complesso "Generale Pollio" (Scuola Primaria e dell'Infanzia di viale Lincoln Il tratto, afferente alla "Lorenzini").

**Martedì 13 febbraio.** La mozzarella di bufala campana Dop vola a Dubai per partecipare alla XXIII edizione di Gulfood, la principale fiera del settore alimentare in Medio Oriente, nonché porta per il sud-est asiatico e per l'Australia.

**Mercoledì 14 febbraio.** Due giorni dopo la proclamazione dello stato di agitazione da parte di sei sigle sindacali (esclusa la Cisl), che rappresentano i lavoratori della Reggia di Caserta, i quali accusano il direttore del complesso vanvitelliano di dare troppa importanza ai numeri e ai risultati, tralasciando la gestione del personale, Mauro Felicori definisce le lamentele dei dipendenti «cose fisiologiche» e temi già affrontati, ma, per quanto riguarda i punti in questione, ricorda che non spetta ai sindacati decidere in merito alla nomina del responsabile della sicurezza e della vigilanza, mentre sulla richiesta di far ruotare i coordinatori della vigilanza, sostituendoli a intervalli di tempo regolari, il direttore apre a una possibile soluzione.

**Giovedì 15 febbraio.** Mentre la Commissione Trasporti e Turismo del Parlamento Europeo è a Caserta per visitare la Reggia, le associazioni Wwf, Ardea, Enpa e Lipu esprimono la loro contrarietà al "Piano di controllo della volpe e dei corvidi in provincia di Caserta" (che prevede l'abbattimento di cornacchie grigie, gazze e volpi senza che i presunti danni causati da queste specie siano comprovati in maniera chiara) adottato dalla Giunta Regionale della Campania - Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali - Servizio territoriale provinciale Caserta.

Valentina Basile



## LAVORO, SCUOLA E FORMAZIONE

### DIDAMATICA 2018. NUOVI METODI E SAPERI PER FORMARE ALL'INNOVAZIONE

Trent'anni di edizioni convegnistiche dedicate all'orientamento di studenti, docenti, istituzioni scolastiche, professionisti ICT, aziende e Pubblica Amministrazione sui temi dell'innovazione digitale per la filiera della formazione, per stimolare il confronto su ricerche, sviluppi innovativi ed esperienze in atto nel settore dell'Informatica applicata alla Didattica, nei diversi domini e nei molteplici contesti di apprendimento: questo il biglietto da visita della manifestazione organizzata da AICA, in collaborazione con il MIUR e l'Agenda per l'Italia Digitale, e con il patrocinio dell'Anitec - Assinform, AssinterItalia, CINI, GILGRINN, e dell'Università di Cesena, che ospita edizione di quest'anno nell'Aula Magna del Campus di Cesena dell'Università di Bologna (di fronte la stazione ferroviaria), e presso alcune aule dell'adiacente Liceo "Vincenzo Monti", dal 19 al 21 aprile 2018.

**Tema del convegno di quest'anno** è "Nuovi Metodi e Saperi per formare all'Innovazione", e ha come scenario la società digitale e il mondo del lavoro, binomio che richiede un articolato ventaglio di competenze trasversali come, ad esempio, *problem solving*, pensiero laterale e capacità di apprendere. La crescita della società digitale non può che partire dall'istruzione e dalla formazione, ponendo al centro dei processi di apprendimento non solo la tecnologia, ma nuovi modelli di interazione allievo-docente-realtà sociale. I lavori saranno articolati in sessioni generali di confronto sui temi fondanti, in particolare in relazione alle competenze che la scuola è chiamata a dare ai giovani, fornendo loro gli strumenti essenziali per affrontare al meglio i loro percorsi futuri, siano essi di studio o di lavoro, e con le conferenze scientifiche e la presentazione dei lavori scientifici. Gli obiettivi del Convegno saranno incentrati sul confronto sull'uso del digitale per la didattica, e a dare maggiore spazio ai temi che più propriamente interessano le scuole, promuovere un maggior protagonismo dei docenti e delle scuole, toccare in modo più inclusivo il tema del rapporto tra donne e tecnologie.

**La partecipazione al convegno** da parte del personale docente, consente - ai sensi della circolare Miur Prot. n. 0003096 - 02/0212016 - l'esonero dall'insegnamento. Il termine ultimo per la sottomissione dei *paper* alla commissione dei lavori è quello del 5 marzo 2018. Per ulteriori approfondimenti è possibile rivolgersi al Dirigente Scolastico dell'Istituto di appartenenza, oppure presso i Test center Autorizzati consultabili tramite il sito internet AICA [www.aicanet.it/vetrina/ACQX0001](http://www.aicanet.it/vetrina/ACQX0001) oppure il link dedicato [www.aicanet.it/didamatica2018](http://www.aicanet.it/didamatica2018).

Daniele Ricciardi



**«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»**

**Henry Ford  
(1863 - 1947)**

## Un nuovo salotto culturale

**Sabato scorso, 10 febbraio**, a Caserta, in via Brunelleschi, si è inaugurato un nuovo salotto culturale. Il preside Franco De Lilla, già assiduo frequentatore di un altro "storico" salotto, quello creato e gestito in maniera eccellente dalla compianta prof.ssa Anna Capone, ha voluto in certo modo continuare l'attività della Capone; e così ha messa a disposizione la sua bella casa per riprendere questa forma di incontro culturale. In una breve introduzione, De Lilla ha detto, fra l'altro, che, almeno in tale fase iniziale, gli incontri avranno cadenza mensile. Infatti, il secondo incontro avverrà il 17 marzo, con inizio sempre alle ore 19. Relatore della prima serata è stato Umberto Sarnelli, direttore responsabile di questo foglio e, ancor prima, esperto conoscitore di teatro, particolarmente di quello napoletano. Infatti, il tema della serata è stato, appunto, "Il teatro napoletano dopo Eduardo". Il relatore, premesso che a suo parere ci sarebbero altri drammaturghi partenopei meritevoli, ha limitato il discorso ai tre autori più famosi: Enzo Moscato, Annibale Ruccello e Manlio Santanelli. Ovviamente, in questa veloce cronaca, rileveremo solo taluni momenti della conversazione di Sarnelli.

**I tre autori menzionati** vengono citati insieme proprio perché sono i rappresentanti più noti, più prolifici e più rappresentati a teatro, della drammaturgia posteduardiana. Inoltre, pur essendo di età diverse, i tre hanno cominciato a pubblicare più o meno nello stesso periodo, i primissimi anni '80. Ma sono - questo un interrogativo ricorrente - e in che misura, *figli* o almeno *nipoti* di Eduardo? Il relatore, riferendosi anche a recenti dichiarazioni di Moscato, ritiene che essi siano autori nuovi, ma nuovi fino a un certo punto, poiché il passato, la tradizione, la napoletanità, la lingua, sono tutti fattori che non si possono cancellare.

**Un aspetto che differenzia i tre** è quello del linguaggio: Santanelli utilizza, come già Eduardo, un napoletano "borghese", molto italianizzato, mentre Ruccello e Moscato usano di base la lingua napoletana reale, come viene parlata oggi, con la differenza che Ruccello la contamina con varianti stabiesi (l'autore, morto nel 1986, era nato, trent'anni prima, a Castellamare di Stabia) mentre il linguaggio di Moscato è un continuo fuoco d'artificio, nel quale il napoletano viene intrecciato al latino, spesso ma non sempre maccheronico, al tedesco, al francese, giocando molto sul suono più che sul senso. Alle differenze linguistiche, d'altro canto, corrispondono quelle tematiche, poiché quello di Santanelli è un teatro molto *uropeo*, surreale e ironico, mentre Moscato e Ruccello mettono in scena soprattutto la diversità, in particolare quella legata al genere.

**Il tono del discorso di Sarnelli**, come è bene in occasioni del genere, è stato alquanto conversevole, senza spocchie, come una fraterna chiacchierata, continuata anche dopo la relazione. Ai presenti è stato anche fatto omaggio di un libretto, dal titolo "Pas à deux", in cui sono stampate alcuni brani di opere di Enzo Moscato; di tale libretto - predisposto, in occasione di una serata in suo onore, dall'università di Caserta in collaborazione con "Il Caffè" e il Centro Teatro Studio - abbiamo molto apprezzato l'intervento critico di Rosaria Carotenuto intitolato "Moscato, ovvero il mondo visto dal sottosuolo".

**Menico Pisanti**

## Sicurezza e campagna ...

(Continua da pagina 2)

*l'appello di Renzi ad "abbassare i toni" dopo Macerata? E che cosa rivelano, se non analogo smarrimento, le prudenze, i tatticismi e le vistose assenze dalla bella manifestazione di Macerata del grosso del gruppo dirigente di Leu che viene dal Pd?».*

**Continua la campagna martellante del centro-destra** tra differenze e punti in comune. «È molto di più quello che ci unisce che quello che ci divide», dice Berlusconi a "Mezz'ora". Ma Salvini ripete: «Io premier se prendo un voto in più di Fi», mentre Berlusconi dice: «Ho il miglior candidato premier per Forza Italia. Penso che sarò autorizzato a fare il nome prima delle elezioni». Il Cavaliere punta sulle promesse elettorali che incrementa sempre più. Anche mille euro per le mamme oltre all'aumento delle pensioni a mille euro e poi il ponte sullo Stretto, non manca l'annuncio dell'abolizione della legge sulle unioni civili. A "Porta a Porta" il suo scoop. Nel giorno propizio di San Valentino firma un nuovo patto con gli italiani come già nel 2001. «Mi impegno - dice - con gli italiani entro la fine della legislatura. a portare il tasso di disoccupazione al di sotto della media europea, che è dell'8,3%». «Vespa ha il diritto di sputtanarmi se non ci riesce», aggiunge.

**Le promesse elettoristiche contrastano**, ammesso il caso, con lo stallo che si prospetta dopo il voto. Nessun partito o coalizione, stando anche ai sondaggi, può pretendere di raggiungere la maggioranza. Il gioco sembra fatto, le aree di consenso sembrano definite, con scarsa possibilità di spostamenti di flussi elettorali. A proposito dello tsunami di Rimborsopoli che sta scuotendo i 5S, Roberto Weber di Ixé, come riporta l'HuffPost, dice: «Ormai, e questo vale per i Cinque Stelle e per gli altri, c'è un processo di berlusconizzazione di ogni elettorato. Ogni elettorato è una fazione in guerra, una curva. È molto marginale la parte di votanti di opinione». Certo il fenomeno interessa soprattutto i 5S e ne costituisce la caratteristica negativa e settaria. Lo scandalo dei rimborsi non costituirà certo il "Watergate" dei 5S come è stato detto, ma dovrebbe far riflettere sulla questione morale nel Movimento, dal momento che ad essere coinvolti non sono parlamentari periferici ma nomi grossi. «La pratica dei finti rimborsi rivela che il movimento non è quel santuario dell'onestà che volevano far credere i fondatori», scrive Gianluca Luzi su Repubblica. Intanto abbandona il Movimento l'europarlamentare David Borrelli, addirittura uno dei soci dell'Associazione Rousseau insieme a Davide Casaleggio. Sul Fatto Quotidiano si scrive che se «il M5S continua a mantenere il suo patrimonio di preferenze al 27/28%» è perché «è una forza che espelle facilmente chi sbaglia e quindi capace di una pronta auto-ripulitura». Peccato che il M5S abbia espulso finora anche i dissenzienti, con metodo certo che non si può definire democratico.

**Armando Aveta - a.aveta@aperia.it**

## Abrogare! Abrogare! ...

(Continua da pagina 3)

*ti dell'apparato politico e burocratico dell'ente in un contesto inquietante di commissione con gli interessi delle consorterie localmente egemoni».*

**Per completare l'esame** delle presenze camorristiche nel casertano: Sessa Aurunca e Mondragone risultano appannaggio dei Gagliardi-Fragoli-Pagliuca, eredi della famiglia La Torre, legati ai Bidognetti e dediti prevalentemente a traffici di stupefacenti e alle estorsioni. Sempre a Sessa Aurunca e nei comuni di Cellole, Carinola, Falciano del Massico e Roccamonfina, l'indebolimento del clan Esposito, detto dei 'Muzzuni, ha, da tempo, determinato l'emersione di piccoli gruppi eterogenei. A S. Maria C. V. sono presenti il gruppo Del Gaudio (Bellagìo) e l'antagonista Fava, significativamente indebolito dopo la scelta collaborativa di uno dei reggenti.

**La camorra c'è.** La sua organizzazione capillare pesa come un macigno. La DIA lo ha certificato e l'ha colpita. Ma intorno ad essa è il silenzio, la sottovalutazione e financo la cosciente complicità. Pochi fuochi ardono di sacro furore contro questo male e tengono alta la tensione e accesa la luce della speranza. La campagna elettorale, quella che passerà alla storia per il maggior numero delle abrogazioni proposte, manco ci prova a fare il gesto di abrogare le camorre. Argomento non all'ordine del giorno, dunque silenzio. La parola a Giggino 'a purpetta!

**G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it**

Nel libro *Shock Politics. L'incubo Trump e lo sviluppo della democrazia*, (Feltrinelli, 2017)

la giornalista canadese Naomi Klein si occupa della strategia che sfrutta il disorientamento che s'impadronisce dell'opinione pubblica, dopo lo shock causato da grandi tragedie o da avvenimenti particolarmente inquietanti, per far passare misure utili alle grandi aziende o che limitano i diritti e la libertà delle persone. «Lo stato di shock subentra quando si spalanca un baratro tra i fatti e la nostra capacità iniziale di spiegarli. Tantissimi di noi, quando si trovano in una situazione del genere, diventano vulnerabili alle autorità o alle figure autoritarie che ci dicono che dobbiamo temerci l'un l'altro e rinunciare ai nostri diritti per il bene superiore. Oggi è un fenomeno globale, non è limitato agli Stati Uniti». Secondo la Klein alcuni gruppi politico-industriali tendono a sfruttare lo stato di shock, come gli attacchi terroristici dell'11 settembre o l'uragano Katrina o la crisi del 2008, per introdurre trasformazioni radicali a vantaggio di una ristretta elite e a danno della maggioranza della popolazione.

**Sul piano ambientale** il ripetersi di disastri naturali, quali inondazioni e incendi, dovrebbe indurre a prendere decisioni strategiche per operare sulle cause e diminuire i rischi, come ridurre il consumo di combustibili fossili incrementando l'impiego di energie rinnovabili, oppure abbandonando un'agricoltura ad alto consumo di carbonio a favore di metodi ecologici che catturano l'anidride carbonica. Sempre più, invece, le catastrofi sono sfruttate per dare corso a privatizzazioni. Il passaggio dell'uragano Katrina in Louisiana, nel settembre del 2005, provocò la distruzione di una diga e una terribile inondazione che devastò New Orleans. Pochi giorni dopo il centro studi repubblicano Rsc elaborò un programma di «*idee a favore del libero mercato per reagire all'uragano Katrina e agli alti prezzi del petrolio*» che contemplava tra i suoi 32 punti la sospensione delle disposizioni che tutelavano il livello dei salari e l'abolizione delle restrizioni ambientali. La Klein, in una recente intervista, ha portato altri esempi di come lo shock sia sfruttato dai grandi gruppi privati a proprio vantaggio. A Portorico lo scorso anno la diga di Guajataca ha ceduto e le acque hanno invaso la pianura procurando la fuga di settantamila abitanti e facendo mancare l'energia elettrica in tutto il territorio inondato. Immediatamente società private si sono accaparrate la fornitura dell'elettricità e stanno approfittando dell'assenza degli abitanti sfollati per arraffare gran parte delle terre abbandonate. Nei Caraibi si stanno costruendo campi da golf sui territori che erano stati distrutti dagli uragani. In altri casi come in California, dal momento che la pubblica amministrazione è priva di mezzi, a causa delle privatizzazioni e delle politiche di austerità attuate negli scorsi anni, per spegnere gli incendi sono stati impiegati quattromila detenuti, che hanno rischiato la vita in cambio di salari di fame. Una delle difficoltà che indebolisce il fronte di coloro che dovrebbero combattere contro tutto ciò, soprattutto gli ambientalisti e le organizzazioni dei lavoratori, è data dalla separazione dei diversi ambiti settoriali che impediscono di fatto che si intraprenda una via diversa come quella di creare nuovi posti di lavoro ben retribuiti in campo ambientale. Nel passato, e ancora attualmente, l'estrazione dei minerali fossili ha distrutto la natura lasciandoci paesaggi lunari. Secondo la giornalista occorrerebbe istituire una giustizia ambientale, un diritto di rivalsa sulle compagnie che estraggono carbone, petrolio e gas e che hanno procurato e procurano danni immensi dove operano, ma per far questo occorrerebbe una saldatura tra ambientalisti e mondo del lavoro che non c'è.

**Le cattive politiche** dei partiti tradizionali hanno emarginato la gran massa dei cittadini e di questo hanno approfittato coloro che hanno visto in questa situazione una possibilità per trovare un facile consenso, promettendo agli esclusi esattamente ciò che essi volevano sentirsi dire. Un esempio è costituito dalla vittoria di Trump, che ha colto al volo la possibilità di mentire ai lavoratori promettendo loro di proteggerli, di ripristinare i sindacati, di garantire la sanità pubblica e la previdenza sociale, mentre il suo reale programma di governo sta andando sempre più nella direzione opposta, minando le basi stesse della democrazia statunitense. Le preoccupazioni e le ansie stanno crescendo an-

## Traumi collettivi e "cleptocrazia"

che per i possibili effetti che queste politiche possono determinare nel prossimo futuro. Scrive la giornalista: «*Oltre alle evidenti minacce che l'intero progetto (di Trump) pone a chi è già tra i più vulnerabili, è anche una filosofia che sicuramente scatenerà un'ondata*

*dietro l'altra di crisi e di shock. Shock economici, quando scoppiano le bolle nei mercati, gonfiate grazie alla deregulation; shock della sicurezza quando si pagano le conseguenze delle politiche antimusulmane e delle aggressioni all'estero; shock ambientali con la ulteriore destabilizzazione del clima; e shock industriali appena gli oleodotti cedono e le piattaforme collassano, cosa a cui tendono quando vengono tagliati i regolamenti di sicurezza e ambientali che prevengono il caos.*»

**Tuttavia la "distopia"**, l'utopia negativa di Trump, non è un fenomeno del tutto nuovo: «*Trump, per quanto sia estremo, non è tanto un'aberrazione, quanto una conclusione logica*». In effetti l'amministrazione Trump sta portando alle estreme conseguenze una linea politica che ha contrassegnato da diverso tempo le scelte economiche americane (ma anche inglesi e di gran parte del mondo occidentale) in termini di *deregulation*, privatizzazioni e riduzione della pressione fiscale sugli alti redditi, con la parallela decostruzione dello stato amministrativo - un'idea questa non certo nuova nei partiti della destra ultraliberista dell'Occidente (tra gli altri il partito di Berlusconi con lo slogan di "uno stato più leggero") - un programma avviato già sotto Reagan e continuato successivamente anche dai governi democratici con Clinton, che è stato all'origine della grande crisi che ha investito il pianeta nel 2008.

**Un'idea alternativa** e molto più realistica sarebbe quella di una efficace redistribuzione della ricchezza. Oggi viviamo in un mondo dove cresce in misura macroscopica la ricchezza privata di pochi e, nello stesso tempo, gli stati si sono indebitati portando avanti politiche di auto-impovertimento con continue riduzioni fiscali sui redditi di impresa. La finanziaria di Trump, se approvata, creerebbe un buco di due miliardi e mezzo di dollari, un'esposizione enorme che renderebbe impossibile ogni politica di *welfare*. Ad affiancare Trump c'è tutta una imprenditoria razzistica e "cleptocratica", i cui esponenti sono largamente presenti nell'attuale governo americano, che non fa mistero delle sue vere intenzioni e punta, attraverso politiche discriminatorie e sessiste, allo scontro frontale con le minoranze etniche e le masse diseredate del paese. Secondo la Klein l'unica alternativa a questa linea ultrareazionaria è quella di leader come Sanders e Corbin, ma anche di movimenti come *Podemos* in Spagna e di città importanti come Barcellona: avere le risorse dalle entrate fiscali per dare alla gente ciò che è giusto e che giustamente pretende, cioè un sistema sanitario gratuito per tutti, un'istruzione per tutti e il progressivo passaggio alle energie rinnovabili e per questo occorre tassare le transazioni finanziarie e i patrimoni.

**Queste ipotesi** sono considerate dai fautori del neoliberalismo come espressione di esercizi di immaginazione e di populismo economico. Invece non c'è nulla di fantasioso nel tassare una classe sociale che negli ultimi decenni ha lucrato guadagni enormi e raggiunto «*livelli offensivi di arricchimento*». Ma non basta solo opporsi e semplicemente resistere, perché la situazione non cambierebbe e, a causa dello scontento e della rabbia presenti tra la gente, avrebbero buon gioco le forze di destra nello sfruttare il malcontento generato dall'incapacità delle forze politiche tradizionali di offrire soluzioni. Occorrono nuove forme di resistenza positiva che portino avanti proposte alternative. Un esempio di resistenza attiva indicato dalla giornalista è quello di Standing Rock, dove è nata una grande mobilitazione internazionale non solo contro la costruzione dell'oleodotto nel Nord Dakota, ma anche per incentivare le energie rinnovabili e per proteggere la natura. Occorre creare una nuova maggioranza progressista e trasversale in grado di proporre una concreta piattaforma alternativa di sviluppo del sistema, anche perché la minaccia rappresentata dallo *shock politics* è dietro l'angolo e se anche l'attuale popolarità di Trump è in discesa, basta un nuovo trauma collettivo (per esempio un attacco terroristico) per aprire la via a nuovi colpi di mano e a nefaste derive reazionarie.



**MOKA &  
CANNELLA**

## Il condizionamento dei sondaggi

**Accendere la Tv**, ascoltare la radio o sfogliare un giornale è diventato un problema, peggio delle telefonate dei *call center*: sondaggi politici a tutto spiano sul futuro elettorale, sulle sorti dell'Italia e sulla sopravvivenza partitica. A tutte le ore e in tutte le salse ci vengono propinate da agenzie di primo piano o di second'ordine trafale di numeri e percentuali. Minime oscillazioni, da un giorno all'altro, vengono sbandierate come veri cambiamenti epocali e hanno il potere di determinare cadute paurose e destabilizzanti del pensiero politico e del morale degli italiani: a farne le spese sono maggiormente gli indecisi, i delusi della politica che non amano votare turandosi il naso. E questo lo sa bene chi di queste pratiche fa uso per spostare dall'una all'altra parte masse di voti. Mai come questa tornata elettorale sarà una grande sofferenza andare a votare, specialmente per chi sceglierà il male minore.

**E qui, servirebbe** qualche lezione di sopravvivenza: qual è il male minore e cosa s'intende con questo giro di parole. Una cosa s'è male, è male e basta! Non esiste nel male il meglio o il peggio. Esiste il male, perché sarà minore sempre relativamente alle idee di ciascuno; quindi, male maggiore per chi ha idee diverse. Lo scopo dei sondaggi è conoscere l'opinione di un gruppo di persone relativo a un dato argomento; sono indagini condotte con tecniche particolari tra soggetti campione, volte ad accertare tendenze, a fare un esame delle situazioni per conoscerne preventiva-



mente le intenzioni, in questo caso del popolo sovrano. Purtroppo, a nessuno viene in mente che i sondaggi inquinano il voto perché sono aleatori, giornalieri e, spesso, anche di parte. Il fragile, l'ignorante della materia specifica spesso si aggrega al gruppo per evitare la responsabilità personale; per cui, i sondaggi possono divenire collante della massa, inquinando il responso del libero pensiero. Naturalmente, tutto questo si sa; tanto è vero che, con l'approssimarsi delle votazioni, sono vietati e messi momentaneamente al bando. Ci si chiede: perché, solo alla fine della campagna elettorale e non dall'inizio? A queste condizioni, il loro micidiale compito sarà stato già svolto, confondendo e colpevolizzando l'indeciso che, sentendo su di sé il peso della vittoria o della sconfitta, continuerà a turarsi il naso, ma farà il suo dovere di cittadino.

**Anna D'Ambra** - a.dambra@aperia.it

## La strega e il direttore

**C'era una volta una strega cattiva** che aveva paura di tutti, e di tutto ciò che riteneva diverso da sé: Giorgia si sentiva portavoce del malcontento di tutti gli xenofobi come lei. Pensava in grande, era una donna ambiziosa e voleva governare sull'Italia intera. Era molto giovane quando si rese conto che alcune paroline messe insieme, facevano scattare l'ira di molti razzisti come lei. Ad esempio: «arabo», «musulmano», «criminale», «tradizione», «cristiani», «italiani». Un giorno Giorgia, raccattati per strada alcuni razzisti disperati, li condusse sotto il Museo egizio di Torino. «*Ci stanno discriminando*» disse. «*Noi siamo italiani, siamo cristiani e qui danno il biglietto gratis agli arabi. Ribelliamoci!*». Il direttore del museo, il signor Christian Greco, sentendo un gran trambusto pensò di scendere dal suo ufficio per spiegare le sue ragioni alla strega e la sua schiera. «*Voi ci state minacciando*» disse lei.

**Greco allora, le spiegò con garbo** che l'iniziativa "Fortunato chi parla arabo" aveva lo scopo di avvicinare al proprio patrimonio culturale chi non aveva avuto la fortuna e la possibilità di conoscerlo, regalando per tre mesi a tutti gli arabi, due biglietti al prezzo di uno. «*Però lo fate solo per loro*» tuonò la leader di *Fratelli d'Italia*. «*No, signora. Per gli italiani ci sono altre decine di offerte e sconti che per di più durano tutto l'anno*». «*Sì, ma è discriminatorio per noi cristiani*» ripeteva imperterrita la Meloni. Allora Christian Greco provò a spiegarle che la religione non c'entrava nulla. Che l'arabo non vuol dire musulmano; che in Egitto ci sono più di 3 milioni di cristiani copti. E che la collezione del Museo egizio, a scanso di equivoci, è ancora degli egiziani. «*Non è no-*

*stra?*», chiese sgomenta la Meloni. «*Non è né torinese, né italiana. Ma pensi che siamo l'unico paese al mondo a cui l'Egitto non ha fatto motivo di restituzione*».

**Giorgia Meloni era sconvolta**, non avrebbe mai immaginato che l'immensa collezione del Museo egizio di Torino non fosse degli italiani. Era talmente sconvolta che, non sapendo cosa dire, sussurrò: «*Allora dovremmo farlo anche noi con i nostri beni all'estero*». Christian Greco, con la forza che gli era rimasta, per aiutare la strega e la sua schiera a ragionare e a lasciarsi affascinare dalla storia e dalla cultura, provò la carta dello *storytelling* e le raccontò di quando negli anni '20 al Congresso americano fu presentata una petizione contro gli italiani: stupratori, ladri, con i pidocchi e puzzolenti: «*Sa come rispose il Metropolitan? Fece una mostra su Leonardo da Vinci con i cartelli in italiano, in modo da coinvolgerli*». La Meloni non sapeva come rispondere ma la sua schiera, comprendendo il suo disagio, intervenne immediatamente, ricominciando con la sua tiritera: «*Non è giusto*» urlavano. Giorgia, ancora sconvolta dalla notizia incredibile sulla proprietà della collezione museale, si fece illuminare da quelle famose paroline che fanno sempre scattare l'ira dei razzisti. («*Com'era? Arabo... musulmano... cristiano... criminale...*»). E allora, mescolate un po' le paroline, dalla sua bocca venne fuori una sorta di pensiero: «*Posso avere un'opinione diversa dalla sua? Poiché sono cristiana per me è un errore*».



**Fu un duro colpo per Christian Greco.** Giorgia Meloni non aveva ancora capito la differenza tra etnia e religione. Non c'era più niente da fare, non poteva scalfire la sua ignoranza atavica. Non ce l'avrebbe mai fatta. Quella frase decretò il suo ko: «*Certo che può. Anche io ho la mia. Ci vediamo al Museo, arrivederci*» e si congedò. E così, entrambi se ne tornarono a casa sconfitti. Giorgia Meloni, nei giorni successivi, pensò di minacciarlo di licenziamento una volta al governo, cosa che non avrebbe avuto neanche il potere di fare. Greco, che pensava solo di aver perso tempo, capì che quell'episodio avrebbe mosso l'animo di qualcun altro esterno a quel gruppo: qualcuno in Italia si sarebbe forse incuriosito dalla storia e alla cultura. Non avrebbe mai immaginato invece, di diventare un riferimento per i tanti che ancora hanno la speranza di vivere in un paese civile.

**Ogni riferimento ai fatti accaduti il 9 febbraio 2018**, non è puramente casuale. E neanche ogni accusa rivolta a chi pensa che non si possa fare una promozione in un museo rivolta a una etnia, ma che invece un partito etnico-centrico sia un atto dovuto.

**Marialuisa Greco**

## La famiglia al primo posto

**Sì, d'accordo.** John Miller, dall'insistenza con cui oggi mi torni alla mente ho capito che esigi di venire raccontato. E io, che ricordo con nostalgia la nostra lontana amicizia, non mi tirerò indietro per così poco. Erano gli anni della mia prima maturità, avevo da poco abbandonato la pratica del basket - con un certo rimpianto, ma il mio metro e ottanta non mi consentiva di essere competitivo rispetto ai primi 'marcantoni' che si affacciavano alla ribalta - e mi inerpavo lungo le faticose pendici della musica, verso una vetta che più salivo, più si allontanava da me. Questa mia nuova passione, però, non mi impediva di avere una vita moderatamente sociale, all'interno della quale amicizie maschili e femminili si avvicendavano in ossequio a una chimica governata dal volubile sentimento della simpatia, prima ancora che da una reale affinità elettiva.

**Fu durante una festiciola** in casa di una ragazza, la cui madre si sforzava di celare - senza punto riuscirci, va detto - le mire matrimoniali in favore della figliola, che conobbi John Miller. Attaché presso il consolato americano, forse era approdato a quella casa appunto perché ritenuto un buon partito. Fin dalle prime parole che scambiammo risultò evidente che nutrivamo gli stessi interessi, per la musica classica in particolare. Fu questo il ponte che unì le nostre due culture fino a poco prima divise da un oceano, e a questo ponte io devo la mia collezione di dischi di opere liriche, di sinfonie e di musica cameristica, che prese l'avvio grazie alla sua mediazione: John, infatti, mi consentì l'accesso a un negozio di microscolchi della Nato, dove a prezzi stracciati io profusi i miei modesti risparmi nell'acquisto dei primi capolavori di quell'alimento culturale di primaria importanza per la mia formazione ancora *in fieri*.

**Ma vorrei subito sgomberare il campo** da una possibile componente di interesse da parte mia nella frequentazione di quell'amico. Tra noi si era venuta a creare una bella e disinteressata intesa, che andò via via rinsaldandosi fino a superare gli schermi che di solito sbarano l'accesso alla confidenza. Fu appunto questa confidenza che mi permise di soddisfare la mia insistente curiosità di sapere come era riuscito ad accedere alla carriera diplomatica. Da buon italiano davo per scontato che avesse, se non proprio un genitore, quantomeno un parente stretto già bene inserito in quella delicata professione, da noi quasi esclusiva delle famiglie altolocate, come una corona da venire trasmessa per diritto divino. All'udire che era figlio di un ristoratore della Quinta Strada, e che era stato ammesso alla carriera diplomatica in virtù del brillante esito di un esame governativo, le mie certezze in materia capitolarono miseramente. Avevo sempre considerato gli Stati Uniti come un paese in cui i miracoli erano all'ordine del

giorno, e dunque un ragazzo del popolo, da distributore di giornali, crescendo poteva iniziare una personale scalata al successo, fino a figurare tra i magnati dell'economia e lasciare ai suoi eredi un impero finanziario. Ma la carriera diplomatica, per accedere alla quale a mio avviso occorreva una partenza privilegiata, sempre a mio avviso non poteva rientrare sotto il regime del merito puro e semplice. Com'era possibile, mi dicevo, che il criterio dinastico - quel criterio che da noi agiva in modo che i figli dei medici facessero i medici, e i figli degli avvocati seguissero le orme dei padri - in quel paese venisse a crollare senza remissione.

**John dovette accorgersi** del mio stupore, e infatti immediatamente nel suo discorso fece riferimento a un principio che mi suonò del tutto nuovo, quello delle pari opportunità. Secondo tale principio in un Paese a ogni cittadino lo Stato doveva garantire una parità di condizioni di partenza, azzerando le diversità di classe, di censo e di relazioni sociali. In poche parole, si tratta di eleggere il merito a unico criterio di valutazione ai fini di una carriera all'interno della società.

**Le parole del mio amico americano** produsse una breccia di enormi dimensioni nella mia coscienza ancora in evoluzione, introducendovi un concetto di equità che io credevo esistesse soltanto nel mondo delle mere intenzioni. Abituato com'ero al familismo imperante nel nostro Paese, trovavo estremamente difficile da comprendere che ci fosse un mondo in cui sulla pista della vita la partenza fosse uguale per tutti. Troppi erano sotto i miei occhi i casi in cui il cognome, o altro privilegio di casta, avesse lubrificato l'ascesa sociale di un giovane, trasformandola in una comoda passeggiata. Io stesso, in mancanza di privilegi che mi permettessero di uscire dal gregge, mi ero dovuto imbuicare nel primo posto di lavoro che mi si presentò, mettendo così a tacere per anni le mie specifiche qualità, che avrebbero potuto indirizzarmi verso ben altre prospettive.

**E, tuttavia, complici le arti magiche** della città di Napoli, il mio amico John fu ad un passo dal compromettere, pur non volendo, quel principio meritocratico di cui era l'esempio più eloquente. La responsabilità andava attribuita a una giovane di modeste origini, che aveva conosciuto in casa di un amico. Da un iniziale interesse per lei era passato a una spiccata simpatia, e da questa a un ben più solido sentimento il passo non era stato quello del Gatto con gli stivali, bensì quello di Pollicino. Per dirla tutta John si era follemente innamorato. Dopo i primi incerti discorsi sul carattere unico e irripetibile della sua donna, cominciai a percepire nelle sue parole una strana determinazione, secondo la quale un amore vale una carriera, come Parigi val bene una messa.



**La certezza di avere interpretato** correttamente il suo intento la ebbi poco appresso, quando mi comunicò che era intenzionato a respingere la promozione a viceconsole, scatto di merito che lo avrebbe costretto a lasciare Napoli per Osaka. Non dico che questa scelta non lo facesse soffrire: nell'esprimermi il suo progetto aveva gli occhi lucidi. Ma di sicuro si trovava a un bivio della vita, di quelli che, una volta superati, non permettono di tornare indietro. E tuttavia non riuscivo a capire come si potesse barattare una luminosa carriera con un amore che, forse a torto non lo nego, si sarebbe avviato sul binario di una convivenza modesta e senza grossi voli. Cercai, così, di aprire gli occhi al mio amico ma, va detto, senza nessun successo: John difendeva con le unghie e con i denti, ma soprattutto con la sua diplomazia, il diritto di dare alla propria esistenza l'indirizzo che ritenesse più giusto, valutazione che nessuno meglio di lui poteva esprimere con cognizione di causa.

**Fortuna volle** che la giovane facesse il doppio gioco. E mi spiego: in attesa che John compisse il passo decisivo presentandosi ai suoi genitori e chiedendo ufficialmente la sua mano, lei non aveva mai interrotto un legame precedente con un vedovo senza figli, un uomo privo di particolari qualità, ma che proprio per questo incarnava a pieno le sue aspirazioni a un avvenire senza scossoni di sorta. Toccò ancora a me aggiornare l'amico innamorato sul reale stato dei fatti. Un senso di umana solidarietà mi suggerì di non infierire troppo sul comportamento della donna, invocando in sua difesa il rispetto di una tradizione - quella di presentarsi ai genitori di lei - che poteva sembrare assurda a un americano, ma che da noi era ancora ben radicata nella mentalità generale.

**Messo alle strette dalle circostanze**, sulle quali ebbe una non trascurabile incidenza la mia rivelazione, John affrontò la sua brava crisi depressiva, al termine della quale dovette convenire che «una messa non vale Parigi», e accettò il suo trasferimento a Osaka, promozione inclusa.

**Se Maria** - questo era il nome della donna amata da John - abbia poi sposato o meno il vedovo, questo è argomento che semmai appartiene ad un altro racconto. Qui interessa seguire il nostro protagonista nei suoi preparati-

# È Carnevale in città...

Se c'è un territorio in cui ancora oggi il carnevale si festeggia con lo stesso spirito di un secolo fa, questo è l'Irpinia. I motivi di questa ricchezza folklorica probabilmente si devono al fatto che il territorio montuoso e la scarsità delle risorse non hanno permesso uno sviluppo economico e sociale come quello delle zone più fortunate. Così i paesi irpini sono rimasti chiusi entro le loro economie, entro la loro cultura che solo in modo superficiale è stata toccata dagli sconvolgimenti dell'ultimo secolo. Così una festa come il Carnevale continua a essere un evento importantissimo, cui partecipa tutta la comunità paesana.

Tra questi carnevali, uno dei più interessanti è quello di Montemarano, dove nei primi anni del 1600 fu governatore Giambattista Basile, il grande autore de *Il cunto de li cunti*, una raccolta di novelle scritte nel dialetto di quegli anni. Qui la festa, come negli altri paesi, coinvolge tutti gli abitanti che, in maschera, percorrono più volte in corteo la via principale del paese, dal primo pomeriggio fino a notte, ma la sua particolarità consiste nel fatto che i cortei dei vari rioni hanno gruppi mascherati propri e hanno un complesso proprio costituito da fisarmoniche, clarinetto, tammorre e nacchere che, al comando di una maschera bianca e rossa che si chiama *Caporaballo*, esegue interminabili tarantelle. Ma la particolarità non si ferma qui, perché le tarantelle sono la caratteristica di tutti i carnevali irpini: a Montemarano i clarinettisti, che suonano uno strumento di metallo e non di legno, si comportano come i suonatori di New Orleans che improvvisavano sullo schema del blues. Essi improvvisano, sullo schema armonico

della tarantella, nuove figure ritmiche e armoniche. Così d'improvvisazione in improvvisazione, la tarantella diventa un ballo perpetuo, sempre uguale ma sempre cangiante, che trascina chiunque le stia vicino.

Da un punto di vista musicale si tratta di un fatto notevole e originale, che attrae l'atten-



zione degli etnomusicologi (la tarantella di Montemarano è stato l'oggetto di un seminario di studi a Venezia qualche settimana fa, oltre ad avere divertito un numeroso pubblico con una performance dal vivo) ed è la premessa perché la tradizione, rinnovandosi di

anno in anno, duri ancora molto a lungo.

Mariano Fresta

## Questo è solo l'inizio



(Continua da pagina 2)

inoltre, seguendo un paio d'amici che già giocavano, avevo conosciuto la pallacanestro e fatto un primo anno di corso. Quando, tornati in città a settembre, sapemmo che quell'anno il nostro istruttore sarebbe stato Santino - punta di diamante anche in quel campo, che ci aggiungeva a un gruppo di ragazzi, un po' più grandi di noi, che aveva già allenato - e che la sede degli allenamenti sarebbe stato il nuovissimo Palazzetto dello Sport di Viale Medaglie d'Oro, ne fummo felicissimi. Caso volle, però, che proprio il giorno del primo allenamento mi colse un febbrone che, peraltro, durò anche un bel po', e che così saltassi il primo mese di allenamento. Risultato? Quando, baldanzoso, ritornai al Palazzetto, scoprii che l'intensità degli allenamenti richiesta da Santino e che i miei compagni, dopo un mese bello tosto, riuscivano a raggiungere, era del tutto al di fuori della mia portata. Da allora, il mio basket (a parte un'occasionale avventura qualche anno dopo, di cui è meglio tacere) è diventato quello dei 2-contro-2 o 3-contro-3, rigorosamente a un canestro, e quello visto dagli spalti. Ma sono sempre rimasto convinto che Santino sia stato il primo, vero e unico allenatore con cui ho fatto allenamento (uno solo? Sì, e meglio che niente). Naturalmente, col passare degli anni, ho avuto altre occasioni di incontrare Santino e, soprattutto, di sentirne parlare e di venir a conoscenza di altre sue attività e qualità; ma, di questo, spero che, quando sarà in grado di farlo senza annegare nelle lacrime, vorrà scrivere Romano. Voglio chiudere questo piccolissimo omaggio, invece, segnalando quel che mi ha fatto notare un comune amico: ai funerali di Santino Piccolo, fra i tanti amici commossi, spiccavano per la loro assenza i rappresentanti di Casertana Calcio e Juvecaserta - società che a Santino devono, rispettivamente, molto e moltissimo - nonché i rappresentanti delle istituzioni, leggi anzitutto Comune di Caserta, nonostante il rilievo assoluto che Santino ha avuto, non soltanto dal punto di vista sportivo, in questa comunità. Qualcuno ha proposto di dedicargli il Palazzetto dello Sport (sì, quello della mia infelice esperienza), poiché fu fra quelli che fecero fuoco e fiamme per la sua realizzazione, e credo sarebbe giusto (come sarebbe giusto che, più in generale, Caserta cominciasse a rendere omaggio anche in queste forme ad altri scomparsi che l'hanno illustrata e migliorata; discorso fatto, su queste colonne, già in più occasioni). Ciao Santino: mi accodo a Gustavo e a tutti quelli che ti hanno voluto bene e ti hanno reso omaggio, con un pensiero commosso e affettuoso a Rosa, a Romano e a tutti coloro che hai lasciati un po' più tristi e più soli.

\*\*\*

La foto di prima pagina di questa settimana è quella di un murales, un graffito su un muro scritto da non so chi e non so dove, poiché gironzolando in rete faccio provvista di qualche immagine che penso possa tornarmi utile, una volta o l'altra, ma delle quali, poi, perdo sistematicamente i riferimenti... Come che sia, il proverbio indiano che il graffitario riporta era utile per quel riferimento al "tutto grigio" che mi sembra la cifra puntuale di questo momento. Paradossalmente, infatti, o forse neanche tanto paradossalmente, stiamo assistendo a una campagna elettorale apparentemente accesissima, con scambi di insulti e di accuse, inchieste giudiziarie, dossier e scoop che colpiscono tutti indifferentemente, promesse mirabolanti a cui è difficile credere perfino per chi ha già visto gli asini volare... ma tutto ingrigo, come se la polvere della malapolitica velasse, ormai, su qualunque personaggio, su qualunque schieramento, su qualunque dichiarazione. Conseguenza, credo, del fatto che politica in senso proprio non se ne faccia più; tutt'al più chi ha una maggioranza (cosa che, per inciso, probabilmente non capiterà a nessuno degli attuali contendenti quando le urne delle imminenti elezioni politiche verranno chiuse: e vai col grigiore) in qualche ente amministra, spesso male, qualche volta molto male, occasionalmente in maniera decente, rarissimamente in maniera corretta, efficace ed efficiente, ma di fare politica non si cura più nessuno. Quel che resta sono propaganda e miserie, grigiame.

Giovanni Manna

vi per una nuova vita. A tali preparativi partecipai anch'io per la parte che mi competeva, vale a dire che lo accompagnai nelle visite di congedo presso tutti coloro che lo avevano stimato e ne avevano goduto il privilegio dell'amicizia. Quando, poi, giunse il giorno della partenza, ebbi il mio bel da fare per ottenere il permesso di accompagnarlo fino alla scaletta dell'aereo. E già, perché senza la sua mediazione di diplomatico che viaggia con una speciale valigetta, io mi sarei dovuto fermare al cancello dell'imbarco.

Quando si chiuse lo sportello del velivolo avvertii il tipico amaro in bocca che si avverte nel momento in cui si sta perdendo qualcosa. In quel momento perdevo un vero amico. Ma, a costo di apparire spudoratamente cinico, una quota ancorché minima di quella amarezza andava rubricata sotto un'altra perdita: la possibilità di accedere al negozio Nato di microsolfchi, con la spiacevole conseguenza che la mia collezione marcò il passo per molto tempo a seguire.

**Incontri e manifestazioni socioculturali**

**Domenica 18**

**Caserta**, Reggia, *Camelie in fiore alla Castelluccia*

**Caserta**, Reggia, Sala Guardie del corpo, h. 10.30, Conversazioni su *I Maestri di Terrae Motus*: Sergio Fermariello con l'opera *Senza titolo*, intervengono Giovanna Cassese e Vincenzo Mazzarella

**Caserta**, Spazio 17, Via S. Carlo 17, h. 18.00, Viviana Santoro presenta il libro *Le Brutture dei cuori scalzi* di Maria Grazia Nappa

**Caserta**, Teatro civico 14, Parco dei Pini, h. 17.00, *Incontri autore/autore >< autore/attore*: Roberto Castello/Andrea Cosentino, ALDE

**Mercoledì 21**

**Caserta**, Il ritrovo del lettore, via S. Carlo 17, h. 21.00, Gruppo di lettura, Parliamo della graphic novel *Rughe*, di Paco Roca

**Sabato 24**

**S. Maria Capua Vetere**, Libreria Spartaco, h. 18.00, S. Iorio presenta il libro *Il manicomio di Malta* di Vito Flavio

**Capua**, Circolo dei Lettori, Via Gran Priorato di Malta, h. 19.00, Incontro con *Rosaria Capacchione e Alessandro Di Vilio*

**Concerti**

**Sabato 17**

**Casapulla**, Radio Zar Zak, via Fermi 13, *Ginevra Di Marco Live*, con Ginevra Di Marco, voce, Francesco Magnelli, piano e magnellofoni, Andrea Salvatore, chitarra e tzouras

**Santa Maria Capua Vetere**, Club 33Giri, Via Perla, h. 21.00, *Baciamolemani*

**Sabato 17 e domenica 18**

**Santa Maria Capua Vetere**, Ex Carcere minorile, h. 21.00, *Da Satie a Piazzolla passando per Chick Corea*, con Salvatore Cirillo, piano, e Andrea Russo, Fisarmonica

**Domenica 18**

**Santa Maria Capua Vetere**, Teatro Garibaldi, h. 20.00, *Concerto* di Sabrina Sanza e Romina Casucci, soprani, Eleonora Brescia, mezzosoprano, Luciano Ruotolo, pianoforte; musiche di V. Bellini, F. P. Tosti, W. A. Mozart, G. Verdi, I. Stravinsky

**Sabato 24**

**S. Maria Capua Vetere**, Club33-



**MUSEI & MOSTRE**

- \* Alla **Reggia di Caserta** fino al 27 febbraio 2018 *Erano giovani e forti - Caserta e i suoi figli nella Grande Guerra*
- \* Al **Museo archeologico di Teano**, fino a giovedì 7 giugno 2018, *Maschere e attori del teatro antico*
- \* **Caserta**: fino al 28 febbraio, al **Belvedere di San Leucio**, *Mostra dello Sport*
- \* **Capua**: ogni prima domenica del mese *Percorso drammatizzato ai monumenti della città*, interpreti della Compagnia La Mansarda, h. 11.00, partenza dal chiostro del Duomo
- \* **S. Tammaro**: la domenica, dalle 9.00 alle 12.30, apertura straordinaria del Real Sito di Carditello

Giri, Via Perla, h. 21.00, *Blues&Wine*, Pedar in concerto e Primitivo di Manduria

**Domenica 25**

**Castel Campagnano**, Castello Ducale, h. 17.30, *Per Amore, per Sempre*, concerto in memoria di A. De Carlo, con J. eest, violino, F. Giannelli, tenore, S. De Carlo, piano

**Teatro & Cinema**

**Sabato 17**

**Teano**, Auditorium Tommasiello, h. 21.00, *Millevoci*, di Francesco Cicchella, Vincenzo De Honestis e Gennaro Scarpato, con F. Cicchella, regia F. Cicchella

**Sabato 17 e domenica 18**

**Caserta**, Teatro civico 14, Parco dei Pini, Aldes, in collaborazione con Sardegna Teatro, presenta *Trattato di economia - versione unplugged*, coreocabaret confusionale sulla dimensione economica dell'esistenza; scritto e diretto da Roberto Castello e Andrea Cosentino

**Caserta**, S. Leucio, Officina Teatro, *In fondo agli occhi*, di e con Gianfranco Berardi e Gabriella Casolari, regia Cesar Brieu

**Caserta**, Piccolo Teatro Studio, Via Pasteur 6, Comp. Riflessa in uno specchio scuro, in *Nel nome del padre*, regia di Andrea

Carraro, con Maria Giordano e Stefano Persiani

**Aversa**, Nostos Teatro, viale Kennedy, *Menage a trois*, regia di Daniele La Torre

**Domenica 18**

**San Potito Sannitico**, Teatro comunale, h. 19.00, *Una inospettabile serata surreale*, commedia scritta e diretta da Maria Autiero, con Rosaria Rus-

so, Fausto Bellone, Patrizia Dora e Emilio Salvatore

**Capua**, Teatro Ricciardi, h. 11.00, A teatro con mamma e papà, Teatro Eidos in *La Cicala, La Formica e...* con Virgilio De Matteo, Raffaella Mirra e Mimmo Soricelli

**Martedì 20 e mercoledì 21**

**Caserta**, Cinema Duel, *Cineforum: Good Time* di Benny e Josh Safdie

**Giovedì 22**

**Capua**, Teatro Ricciardi, h. 21.00, *Appunti di viaggio*, di e con Lina Sastri

**Venerdì 23**

**Caserta**, Teatro civico 14, Parco dei Pini, 21.00, Antonio Pascale in *4 Lezioni sentimentali*

**Venerdì 23 e sabato 24**

**Casapulla**, Teatro comunale, Compagnia Teatro Izzo in *Una gita a Napoli*, regia Ernesto Cunto

**Sabato 24 e domenica 25**

**Royal Hotel**, Nuovo Teatro Sanità e Mutamenti presentano *Do not disturb-il teatro in albergo*

**Caserta**, Teatro Officina, *Mari*, di Tino Caspanello, con C. Muscolino, e T. Caspanello

**Caserta**, Piccolo Teatro Studio, L'Artes in *Pirandello oggi e domani*, regia R. di Santi, con Eleonora Fardella e Alessandra Di Martino

**Feste, Sagre e Fiere**

**Domenica 18 Domenica 25**

**Caserta**, Villa Giaquinto, Via Galilei, dalle ore 10.00, *Mercato Contadino*

**GLI ABBONAMENTI**

SEMESTRALE 24 numeri ANNUALE 48 numeri

TAGLIANDI: ritiri la tua copia in edicola o libreria	€ 32,00	€ 60,00
POSTALE: per ricevere il giornale a casa	€ 27,00	€ 50,00
DIGITALE: per leggere Il Caffè sul PC (in pdf)	€ 17,00	€ 30,00
POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 32,00	€ 60,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "S. Vincenzo de' Paoli" di Casagiove, IBAN:

**IT44N 08987 14900 00000310768**

ricordando che in caso di nuovo abbonamento è necessario (ma è opportuno farlo anche in caso di rinnovo) comunicare per email ([ilcaffè@email.it](mailto:ilcaffè@email.it)) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.

Chicchi  
di caffè

## Elogio del libro

«Un libro sogna. Il libro è l'unico oggetto inanimato che possa avere sogni».

Ennio Flaiano

«[I libri] ora questi, ora quelli io interrogo, ed essi mi rispondono, e per me cantano e parlano; e chi mi svela i segreti della natura, chi mi dà ottimi consigli per la vita e per la morte, chi narra le sue e le altrui chiare imprese, rivelandomi alla mente le antiche età, e v'è chi con festose parole allontana da me la tristezza e scherzando riconduce il riso sulle mie labbra; altri mi insegnano a sopportar tutto, a non derider nulla, a conoscere me stesso, maestri di pace, di guerra, di agricoltura, di eloquenza, di navigazione; essi mi sollevano quando sono abbattuto dalla sventura, mi frenano quando insuperbisco di felicità, e mi ricordano che tutto ha un fine, che i giorni corrono veloci e la vita fugge».

dalle *Epistole* di Francesco Petrarca

In un'epoca in cui la rete, lo smartphone e il tablet acquistano un'importanza sempre maggiore, molti ragazzi (e non solo) ritengono obsoleta la carta stampata. Il libro, fonte di cultura, di esperienza e di fantasia viene svalutato. Credo che sia il caso invece di ribadire l'importanza. Parlo proprio del libro che si sfoglia provando il piacere del tatto sulla pagina, poi si lascia con un segnalibro che ci ricorda il punto in cui riprenderemo la lettura, magari con qualche sguardo ai brani precedenti o ai capitoli seguenti, spostando l'attenzione secondo la curiosità e il desiderio di capire meglio la sequenza dei fatti o i nodi dell'argomentazione.

È un oggetto "fisico" che ci consente di dialogare con gli autori, coglierne i pensieri e i sentimenti. È anche un oggetto che costa poco, non richiede dispositivi per intraprendere il viaggio lungo il tracciato di una scrittura spesso sorprendente; si ripone e si riprende dai luoghi che ci sono familiari e rallegra il tavolo o lo scaffale dove viene lasciato, mentre qualche faccenda ci allontana da lui. Occupa col suo peso e i

suoi colori gli angoli della casa, da cui manda segnali, amico silenzioso ricco di sorprese, che cerchiamo di scoprire, a volte con impazienza, a volte pregustando con calma gli sviluppi di una storia o i colpi di scena di una commedia.

I vecchi libri di scuola sono presenti nella mia memoria come oggetti magici, che svelavano i segreti del mondo, le storie e i personaggi, le parole di un'altra lingua e di altri paesi, le formule della matematica, i problemi e le possibili soluzioni. Le pagine stampate diventavano amiche piene di risorse, sapienti e spesso divertenti: piano piano aprivano la mente al nuovo, mostrando la molteplicità delle vicende e la diversità delle scelte nella vita. Difficilmente sarà intollerante o razzista chi legge molto, a meno che faccia una scelta dissennata delle sue letture. È importante, infatti, fare una distinzione tra i libri. Mi viene in mente una metafora del filosofo Bacone: «molti libri devono essere assaggiati, altri trangugiati, ed alcuni, pochi, masticati e digeriti».

Vanna Corvese



L'uomo è migrante per definizione e il "viandare" è il suo paradigma antropologico. Proprio perché l'intera storia dell'uomo è caratterizzata dal nomadismo, va accolto con entusiasmo il primo "Libro bianco" sul tema, o meglio sugli itinerari culturali, sui cammini e sul viaggio lento e sostenibile. Edito da Exòrma, il volume si intitola "Del viaggio lento e della mobilità sostenibile. Itinerari, paesaggi, territori, esperienze" ed è stato curato da Simone Bozzato, Federico Massimo Ceschin e Gaia Ferrara con l'intento di gettare le basi per proseguire poi nella ricerca di metodi e contenuti che integrino e amplino il modello analizzato e sistematizzato.

Si tratta, come sostengono gli stessi autori, di «un percorso verso scenari ancora da disegnare e futuri possibili, certi che la mobilità lenta e il turismo sostenibile siano paradigmi utili per ciò che il nostro Paese dovrebbe continuare a essere: un crocevia di culture, una cerniera tra l'Europa e il Mediterraneo, capace di riconoscere il ruolo cardine della bellezza nei propri percorsi di sviluppo». È stato presentato per la prima volta a novembre 2017 a Roma, nell'ambito di "All Routes lead to Rome", manifestazione organizzata da Cammini d'Europa e giunta alla terza edizione, che quest'anno (dal 16 al 25 novembre 2018) rientra tra gli eventi dell'Anno Europeo del Patrimonio Culturale.

Pregnante è il **sommario** che avvalorata titolo e sottotitolo: "Linee guida e indicazioni operative per la progettazione, implementazione, governance, gestione, manutenzione, animazione, promozione e valorizzazione di percorsi di viaggio e attraversamento lento dei paesaggi, a piedi e in bicicletta". Approfondendo il quadro attuale e i sistemi di riferimento nazionali e internazionali e affrontando il tema dell'identificazione dei fruitori, questa pubblicazione propone criteri fondativi sui quali impennare la progettazione degli itinerari e il loro sviluppo, offrendo linee guida che possono rappresentare un vero e proprio strumento operativo per addetti ai lavori e un'interessante lettura per gli appassionati del camminare lento.



S. BOZZATO, F. M. CESCHIN,  
G. FERRARA  
**Del viaggio lento e della  
mobilità sostenibile**  
Exòrma, pp. 256 euro 18



**Materie prime semplici, sapientemente lavorate, per esprimere al meglio la nostra identità gastronomica**

**Caserta, via Generale Alberto Pollio 14**

**Tel.: 0823 1849133**

**www.osterianunziatina.it**  
**info@osterianunziatina.it**  
**fb.com/.osterianunziatina.it**



## «Le parole sono importanti»

### Pagina

Questo vocabolo del secolo XV deriva dal latino, dal tema "pag" di "pangere" (conficcare), col significato originario "pergolato di viti", da cui, per metafora, colonna di scrittura. Può indicare ciascuno dei due lati di un foglio di carta. Nel linguaggio giornalistico, la terza pagina di un quotidiano ospita storicamente articoli di carattere culturale. L'insegnante e scrittore Eraldo Affinati (Roma, 1956) con la moglie Luce ha fondato, alla borgata Garbatella, "Penny Wirton", dal titolo del racconto per ragazzi di Silvio d'Arzo (pseudonimo di Ezio Comparoni: Reggio Emilia, 1920-1952). Questo tipo di scuola gratuita di italiano per immigrati testimonia un'incondizionata accoglienza da parte di incomparabili docenti e di liceali volontari verso studenti provenienti dalle periferie dell'intero pianeta. L'anno scorso Affinati si è molto adoperato per reperire una nuova sede della scuola. Inaspettatamente all'ultima pagina del suo peregrinare sono state messe a disposizione dalla sapiente dirigente Maria Concetta Di Spigno sette aule del liceo scientifico statale "Keplero" durante l'orario pomeridiano. «Quando mi sono reso conto della vicinanza tra la donna che aveva gettato dei papaveri rossi sul cadavere di mio nonno e la nostra scuola [...] per gli immigrati che coinvolge ragazzi italiani come docenti, ho avuto l'impressione che il Novecento, questo secolo tragico e sanguinario, avesse voltato pagina». Nel Libro "L'uomo del futuro: sulle tracce di don Milani" (Mondadori 2016), Affinati denuncia il suo desiderio di realizzare l'insegnamento spirituale del prete di Barbiana, la cui testimonianza è stata definita dal difensore inarrestabile dei diritti dei migranti Padre Raffaele Nogarò esemplare e programmatica.

Nel Friuli Venezia Giulia, terra ai confini con la Slovenia e l'Austria, è stata scritta una pagina eroica di storia dall'ultima testimone dell'eccidio, avvenuto l'11 febbraio 1945, di 23 giovani esistenze da parte dei fascisti di Salò, compiuta davanti al cimitero monumentale di S. Vito, ad Udine e avvenuta dopo l'assalto del commando garibaldino di Gelindo Citozzi alle carceri di via Spalato, effettuato per liberare i partigiani. Il 4 febbraio scorso, la signora Giuseppina Medeosi, novantacinquenne, si è spenta improvvisamente all'ospedale di Udine, dove era stata ricoverata qualche ora dopo avere partecipato alla cerimonia organizzata dai partigiani ANPI, che si era svolta accanto alla lapide posta all'entrata del cimitero. Figlia di "Sior Gildo", Ermenegildo, custode cimiteriale per quaranta anni, era nata e cresciuta «nell'edificio coi muri di sassi situato dietro la Chiesa» (Paolo Medeosi). Insieme al padre, Giuseppina si precipitò presso quei corpi trucidati, memorizzati eternamente nel suo cuore genuino e successivamente rielaborati e confidati al cugino Silvio, che provvide a trascrivere ogni parola su un diario. La figlia



Rossana riferisce che la madre auspicava che la presa di coscienza dell'atrocità di questa pagina di storia avrebbe potuto evitare altre carneficine e che, fortunatamente, nonostante lo sconvolgimento subito, il suo equilibrio mentale non aveva vacillato. L'anno scorso nel catalogo della mostra "Album di famiglia. Fotografia in Friuli 1850-1950", organizzata anche alla galleria Tina Modotti, suo nipote, il giornalista Paolo Medeosi, ha sintetizzato l'esperienza degli avi che risiedevano nel cimitero, affermando malinconicamente che la zia nel suo ultimo giorno di vita «era contenta non tanto per sé, quanto per aver fatto un po' conoscere gli aspetti ignoti di quella mattina del '45 [...] mentre il medico la visitava ha continuato a raccontare ciò che aveva vissuto». Un epitaffio perfettamente in linea con quanto Medeosi aveva scritto, pochi mesi prima, in un articolo sulla storia delle famiglie sepolte nel cimitero di Udine: «Commuovono, gli epitaffi riservati a gente anonima per riassumere faticose esistenze in poche parole [...] Quasi un urlo silenzioso per ricordare che la città è cresciuta grazie a tanta onestà lasciata a noi

## Non solo aforismi

### Volontariato

Son molti gli uomini di buona volontà che hanno a cuore il ben dell'altro? Molti sono attivisti pochi sono altruisti il vero fine non è l'altro è se stesso l'obiettivo. Il disagio quotidiano ti avvicina al fratello ma se hai l'accortezza di uscire da te stesso. Nello spirito aziendale il profitto innanzitutto nell'azienda il vero fine e gli addetti sono numeri. Quando l'welfare è carente il volontariato sopperisce tempi e regole sono labili ché il servizio è gratuito. Liberare il proprio tempo è impresa non da poco ha nell'etica il principio e nell'altro il proprio dono. Ma coloro che governano per mandato elettorale han bisogno di humilitas sine delirio omnipotentiae. La comunità sanante è tale se è una famiglia amicale e il conflitto quando nasce con l'humanitas vien risolto.

Ida Alborino

come bene fondamentale da praticare e da trasmettere». Alla famiglia Medeosi, anche a nome del conterraneo Padre Raffaele Nogarò, tuttora memore di Ermenegildo, dedico, come cenno di commozione, alcuni versi del friulano Pier Luigi Cappello: «allora la notte diventa cielo nella nostra bocca, / e il nome amato un pane caldo spezzato ("Qualche volta piano piano...")».

Silvana Cefarelli

## A Carlo Roberto Sciascia il Premio "Comunicare l'Europa"

La Sala del Refettorio della Camera dei Deputati ha ospitato la cerimonia di premiazione della decima edizione del Premio internazionale "Comunicare l'Europa", con l'assegnazione di premi e borse di studio "Giancarlo Menotti", alla presenza di personalità culturali illustri e amministratori italiani e stranieri. Nel lungo elenco dei premiati del 2018, spicca, e ne diamo comunicazione con grande piacere, la presenza di Carlo Roberto Sciascia, critico e promulgatore d'arte che i nostri lettori ben conoscono per la sua antica collaborazione a questo foglio, ma che si è imposto all'attenzione dei media europei a partire da quando, a metà degli anni Sessanta, fondò un'attiva sezione del Movimento Federalista Europeo, e poi ancora per la sua attività culturale in gradi di coinvolgere artisti, musicisti e letterati a livello europeo.

Candidata alla *World Heritage List* dell'Unesco

# La Basilica di Sant'Angelo in Formis



Il 9 febbraio scorso nella città di Capua, nell'aula Magna del Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, si è parlato della Basilica Benedettina di Sant'Angelo in Formis in un incontro dal titolo "Sant'Angelo in Formis lavori in corso. Dai restauri alla candidatura Unesco". Viene da chiedersi perché parlare dei lavori di restauro e di candidatura Unesco in una facoltà di Economia, e perché in un'aula Magna gremita di studenti di economia e non invece parlare ad allievi architetti, ingegneri, storici dell'arte o archeologi; ma, comunque si è parlato dei lavori di restauro, in corso e che a breve si concluderanno, della Basilica Benedettina, che sorge sul preesistente tempio di Diana Tifatina e territorialmente si trova nel comune di Capua.

**I lavori di restauro in corso** riguardano sostanzialmente interventi alle murature, che hanno avuto nel tempo dei cedimenti e presentavano delle lesioni alla copertura e agli affreschi. Gli interventi vengono attuati attraverso:

- \* miglioramento antisismico della basilica; intervenendo sulle strutture di copertura e setti murari, agli appoggi delle capriate e alle varie componenti strutturali;
- \* consolidamenti murari puntuali e trattamento delle lesioni con metodologie e tecniche di intervento a minimo impatto, con diversificazione dei trattamenti tra parti murarie affrescate e non affrescate, con interventi meno invasivi;
- \* messa in sicurezza e miglioramento dello stato di conservazione del ciclo di affreschi.

**Rimane da valutare il problema** del cedimento basamentale della Basilica, cioè quello dovuto a un costante minimo scivolamento verso il basso delle fondazioni, e da preservare il rischio crollo del muraglione situato alle spalle.

In seguito è stata illustrata la proposta di candidatura per l'inserimento nella World Heritage List Unesco. Attualmente la Basilica è stata inserita, dopo la redazione e l'invio del documento da parte del Mibact, all'interno della lista propositiva "Tentativ List" all'interno del sito Unesco denominato "Il paesaggio culturale degli insediamenti benedettini nell'Italia medievale". Si tratta di un progetto per un sito seriale, nel quale sono inseriti otto insediamenti benedettini, accomunati da una origine condivisa e da analoghi caratteri culturali, paesaggistici e architettonici.

**Il sito proposto** comprende otto insediamenti medievali benedettini, selezionati in tutta Italia, che, nel loro complesso, rappresentano un fenomeno culturale nato nella penisola italiana e diffuso attraverso l'Europa medievale. La nomina si concentra sull'esperienza monastica medievale in Europa e sul ruolo decisivo di Benedetto da Norcia e della sua Regola. Questa regola si diffuse dall'Italia in tutto l'Occidente latino e diede vita a un monachesimo che incise profondamente sulla formazione intellettuale e politica dell'Europa, lo sviluppo del patrimonio culturale, del paesaggio e della tradizione artistica del continente. Gli otto insediamenti individuati sono:

1. Complesso Sacra di San Michele (Sant' Ambrogio di Torino, Val di Susa);
2. Chiesa di San Pietro al Monte (Civate, Lecco);
3. Complesso di San Vittore alle Chiuse (San Vittore Terme, Genga, Ancona);
4. Abbazia di Santa Maria di Farfa (Fara in Sabina, Rieti);
5. Abbazia di San Vincenzo al Volturno (Rocchetta Alta, Isernia);

6. Complesso Benedettino di Subiaco (Roma);
7. Complesso di Montecassino (Cassino, Frosinone);
8. Abbazia di Sant'Angelo in Formis (Capua, Caserta).

**Tali insediamenti** si trovano in contesti geografici e territoriali molto eterogenei e il loro stato conservativo è molto diverso dall'uno all'altro; in particolare, tra questi complessi ce ne sono alcuni che presentano caratteri di paesaggio immutati e preservati nel tempo sia riguardo il contesto sia riguardo all'edificio stesso.

**Riguardo l'abbazia di Sant'Angelo in Formis**, dove la comunità benedettina si stabilì definitivamente nel 1072, grazie all'intervento di Desiderio, abate di Montecassino, e Riccardo I, principe di Capua, possiamo invece affermare che - nonostante mostri numerosi riferimenti alle basiliche paleocristiane di Roma e alla cultura orientale bizantina, e il fatto che il ciclo di affreschi conservati all'interno della chiesa rappresenti il più importante documento figurativo della cultura campana-cassinese dell'XI secolo, e sia preziosa testimonianza del rinnovamento della cultura locale avvenuta parallelamente alla riforma gregoriana e in virtù dell'arrivo di artigiani bizantini - le alterazioni sia dell'edificio adiacente la basilica sia del contesto rappresentano un possibile ostacolo affinché l'insediamento possa essere mantenuto nella lista dei beni compresi nel sito proposto per la candidatura Unesco, poiché autenticità e integrità sono condizioni necessarie.

**Di fatto, invece**, il contesto della Basilica risulta fortemente deturpato e non in adeguato stato conservativo sia per il degrado ambientale (vedasi presenza della cava retrostante), sia per l'abusivismo presente, sia riguardo gli interventi che sono stati fatti sugli edifici adiacenti, sia per la realizzazione di vari tipi di manufatti nel contesto del borgo circostante. Insomma, il riconoscimento Unesco dell'insediamento di Sant'Angelo in Formis dipenderà in primis dalla capacità dei decisori locali di ridare dignità alla basilica e al suo contesto.

**Nadia Marra**



**Una porzione del muraglione posteriore, a rischio di crolli**

## In scena

### Comunale: rinviato Edipo

La rappresentazione di *Edipo Il Mito*, tratto dalle opere di Sofocle *Edipo Re* e *Edipo a Colono* da Glauco Mauri e Roberto Sturno, anche in scena come interpreti per la regia Andrea Baracco, prevista al Teatro comunale Parravano da oggi, venerdì 16, a domenica 18, è stata rimandata al 4, 5 e 6 maggio.

### Al Cts il dramma delle malattie mentali



Dopo la pausa della scorsa settimana, data la concomitanza con il festival di Sanremo, riprende la normale programmazione al Piccolo Teatro Cts di Angelo Bove (via L. Pasteur, 6 - zona Centurano) con un nuovo appuntamento della rassegna "A casa di Angelo e Paola".

Ancora uno spettacolo a sfondo psicologico, questa volta, però, con profonde incursioni nel mondo dei malati mentali. La compagnia "Riflessa in uno specchio scuro" mette in scena (sabato 17 ore 20.30 e domenica 18 ore 18.30) lo spettacolo *Nel nome del padre*, di Luigi Lunari, con Stefano Persiani e Maria Giordano diretti da Andrea Carraro. Riporto dalle note. «In un luogo indefinito, due giovani, un uomo e una donna, si incontrano per mettere a confronto le loro esperienze di

vita. Si capisce che sono già morti e che si preparano a un prossimo appuntamento per non si sa dove. Non appartengono allo stesso rango sociale e il loro bagaglio culturale è diversissimo; parlano lingue diverse: lui è italiano, lei è americana. Ma allora che cosa hanno in comune? Ambedue hanno difficoltà di adattamento agli usi e costumi della società in cui vivono; ma i loro padri, nelle rispettive comunità, rivestono ruoli importantissimi. Il dubbio che accompagna tutto lo spettacolo è se i due figli siano un problema per i loro padri, oppure, al contrario, se i due padri siano stati il problema dei figli. L'autore informa il pubblico delle motivazioni tremende che portano alla decisione di escludere i giovani da una vita normale. Sarà il pubblico a trarre delle conclusioni e prendere le difese dei padri o dei figli».

I due personaggi, non a caso, appartengono a due famiglie potenti e importanti a livello mondiale. Allora l'interrogativo che l'autore si pone, e con lui gli spettatori, è questo: l'insicurezza, la vergogna, l'imbarazzo di affrontare l'opinione pubblica si chi deve ricadere, sui padri o sui figli? Lo sapremo recandoci al Cts questo fine di settimana.

Umberto Sarnelli

### Trattato di Economia al TC14

Teatro Civico 14. In scena nel weekend 17 e 18 febbraio, sabato alle ore 21 e domenica alle 19, "Trattato di economia, versione unplugged, coreocabaret confusionale sulla dimensione economica dell'esistenza" prodotto dalla compagnia ALDES, con Roberto Castello, coreografo di danza contemporanea e Andrea Cosentino, attore comico. La performance nasce dall'incontro di queste due anime diverse e ha per obiettivo, si legge nelle note, il «realizzare uno spettacolo sulla scienza che vuole liberare l'umanità dalla schiavitù del bisogno. [...] Il risultato è un progetto performativo tra parola e gesto che si interroga sul denaro, sul suo valore, sulla sua invadente onnipresenza e sulla sua sostanziale mancanza di rapporto con la realtà. Porsi ai margini del contratto per renderne palesi i paradossi inventando situazioni limite e domande inappropriate è il modo per riprendere possesso, almeno simbolicamente, di ciò che non si capisce e non si controlla annientandolo con una risata liberatoria».

Matilde Natale



Si festeggiano da oggi all'Augusteo

## 30 anni di Dirty Dancing

Quando nel 1987 l'autrice Eleanor Bergstein scrisse la storia di *Dirty Dancing*, non si sarebbe mai immaginata un tale successo. Il racconto di Baby e della sua storia d'amore con Johnny, il bel maestro di ballo, nata in una lontana estate degli anni '60 nella scanzonata atmosfera del resort Kellerman, si è trasformato in un vero e proprio *cult* senza tempo a livello cinematografico e teatrale. Per celebrare i 30 anni di successi del film, *Dirty Dancing, the Classic Story on stage* torna a teatro per un lungo tour italiano, con una mega-tappa di 9 repliche a Napoli, con una speciale versione firmata dal regista Federico Belone.

*Dirty Dancing* è un titolo da record: un successo planetario al cinema, un Golden Globe e un Oscar per il brano (*I've Had*) *The Time of My Life*, oltre 40 milioni di copie della colonna sonora vendute e, solo negli Stati Uniti, oltre 11 milioni di Dvd e Blu-ray. A teatro ha ottenuto i più alti incassi nella storia del teatro europeo. Per il pubblico la versione teatrale è oramai, come succede per il film, un classico da vedere e rivedere per vivere ogni volta tutte le emozioni e la magia di una storia senza tempo. *Dirty Dancing, the Classic Story on Stage* ha la capacità di conquistare e coinvolgere non solo gli habitués del genere, ma di avvicinare al teatro tutta una nuova ed eterogenea parte di pubblico, impaziente di assistere dal vivo alla storia d'amore tra Johnny e Baby, raccontata da musiche e coreografie indimenticabili, fedelmente riprese dalla versione cinematografica. Anche in questa nuova versione teatrale la colonna sonora comprenderà, oltre all'iconico brano vincitore di un Premio Oscar e di un Golden Globe (*I've Had*) *The Time of My Life*, le hit indimenticabili *Hungry Eyes*, *Do You Love Me?*, *Hey! Baby* e *In the Still of the Night*.

Nonostante Patrick Swayze e Jennifer Grey, i protagonisti del film, abbiano fatto sognare generazioni di adolescenti in cerca di riscatto, l'attuale ver-

# Walter Trout "We're all in this together"

Se ancora non ne avete abbastanza del filone genio e sregolatezza coniugato alla musica, vorremmo segnalare l'ultimo disco di Walter Trout, "We're all in this together". Un disco grandioso, superlativo, che aggiunge al filone in questione anche un finale straordinario. Ovvero la realtà che supera qualsiasi fantasia. Veniamo ai fatti: abbiamo un musicista, Walter Trout, 66 anni, originario di Ocean City nel New Jersey degli Stati Uniti, un suonatore di chitarra (praticamente una leggenda vivente) anche se non troppo conosciuto oltre la cerchia degli estimatori del rock blues. Proprio per non farsi mancare nulla il nostro eccede non solo in talento ma anche in eccessi veri e propri di alcol e droga, tanto da ritrovarsi all'incirca quattro anni fa in fin di vita in una stanza d'ospedale per una devastante forma di cirrosi epatica. Aggiungiamo che il nostro non è che abbia più di tanto avuto il pallino degli affari e, come nella favola della cicala e della formica, ha fatto propria la scelta della prima senza pensarci troppo. Siamo nel 2014, Trout è ricoverato in condizioni critiche e l'unica speranza è un trapianto, un'operazione molto costosa che oltre tutto si può concretizzare solo nell'eventualità di un donatore compatibile. A questo punto la moglie Marie chiede un sostegno ai fan per le spese sanitarie e, siamo dalle parti del miracolo, quando il musicista sta per entrare in coma arrivano i



FEAT. JOHN MAYALL | JOE BONAMASSA | KENNY WAYNE SHEPHERD | WARREN HAYNES  
ERIC GALES | SONNY LANDRETH | JOE LOUIS WALKER | ROB BEN FORD | EDGAR WINTER  
MIKE ZITO | RANDY BACHMAN | JOHN NEMETH | CHARLIE HUSSELWHITE | JON TRAUT

fondi e in extremis anche il fegato per il trapianto per cui era in lista d'attesa. Questo antefatto serve per dire quale significato abbia questo disco per Walter Trout, grato alla moglie, ai figli, ai fan: un inno alla vita e alla guarigione. Un disco nel quale Trout per festeggiare, si avvale della collaborazione di 14 amici musicisti, tra cui John Mayall, Joe Bonamassa, Kenny Wayne Shepherd, Sonny Landreth, Joe Louis Walker e Warren Haynes.

**Trout è ancora il cuore battente** della moderna scena blues-rock americana, nonostante appartenga alla vecchia guardia ha un esercito di fan, dopo cinque decenni è ancora sulla cresta dell'onda e dopo tutto quello che gli è successo vuole solo testimoniare quanto è grato alla vita per a-



vergli concesso un'altra chance. Quindi non può sorprendere più di tanto che uno dei migliori chitarristi in circolazione, assieme ad altre 14 star assolute della musica, confezioni un disco favoloso. E non solo per gli assoli, e ce ne sono a iosa ovviamente, ma anche per la carica che Trout è riuscito a mettere nella stesura dei brani (ben tredici pezzi sono suoi, la sola cover è la torrenziale "The Sky is Crying" suonata con Warren Haynes) e cantarli. Il ritorno alla vita di Walter Trout non poteva essere più energico e entusiasmante, gioioso e stupito di quanta meraviglia e di quanto amore potesse ancora esserci per lui. E lui ricambia, e non può non farlo che con la sua Fender e il blues che dal 19-80, da quando entrò a far parte dei gloriosi Canned Heat, è la costante buona e positiva della sua vita. In "We're all in this together" un Walter Trout rinato si divide lo studio di registrazione con autentici mostri sacri del genere senza dimenticare praticamente niente e nessuno, in un prodigioso caleidoscopio declinato dal boogie al funky, dal soul al rock fino al folk blues acustico di quel John Mayall con il quale ha militato nei Bluesbreakers, la band, per intenderci, che ha segnato gli inizi di star come Eric Clapton e Peter Green. Il resto sono settanta minuti di musica stellare. E poi si dice che non si trova buona musica da ascoltare. Buon ascolto.

**Alfonso Losanno** - a.losanno@aperia.it

sione teatrale è l'unico titolo anglosassone in assoluto il cui allestimento italiano è stato esportato in tutto il mondo, compreso il celeberrimo West End di Londra. Con quei balli, sensuali ed eleganti, esso ha risvegliato, come il film d'altronde, i sensi di uomini e donne, mentre le musiche sono entrate nella colonna sonora della memoria collettiva. Infatti, l'attuale musical, reduce da successi in Inghilterra, Germania, Spagna, Austria, Monte Carlo, Messico, Belgio, Lussemburgo e presto Francia, è fedele e rispettoso della pellicola da cui ha origine. Le coreografie hanno una connotazione sexy e sensuale in riferimento al titolo dello spettacolo - *balli proibiti* - e la direzione musicale affonda invece nei master originali della celeberrima colonna sonora del film, per esplodere nel canto live in momenti topici come *Time of My Life*. Le scenografie, le luci, i costumi, le acconciature e il trucco si rifanno invece proprio al periodo 1963, più che sul grande schermo, dove per ovvie ragioni era evidente un sapore anni '80, non più inerente oggi giorno alla messa in scena del titolo, anche se sempre con qualche eccezione come la trascinate *Hungry Eyes*. La regia di Federico Bellone, servita dal disegno del suono, desidera scorrere in modo efficiente e "reale", come era il film mito, dove per volere dell'autrice non sono i protagonisti a cantare, ma una volta da un giradischi, una volta da una radio, o ancora da un pianoforte nella sala da ballo dell'hotel, sgorgano con nostalgico ricordo le melodie che accompagnano la crescita di Baby, una ragazza semplice e in gamba, nel suo passaggio da ragazza a donna, e della sua ricerca di coraggio per l'affermazione di sé. Il cast italiano vanta protagonisti su misura di quelli di trent'anni fa, ma anche all'altezza delle coreografie di Gillian Bruce: Sara Santostasi è Frances "Baby" Houseman mentre Giuseppe Verzicco impersona Johnny Castle. Invece i bellissimi costumi di Marco Biesta e Marica D'Angelo sono in tono con il proverbiale *Dirty But Well Dressed* - in verità il primo album in studio dei Beau

*Nasty* uscito nel 1989!

**Dunque, dal 16 al 25 di febbraio** - lunedì *relâche* - potremo goderci all'Augusteo di Napoli il *Dirty Dancing* omaggio - un inno all'affermazione del proprio io: «*siate quello che sentite di essere, solo così potrete vivere il momento più bello*», cioè *The Time of Your Life*.

**Corneliu Dima**



**Società Editrice**

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 357035 / 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l.

Codice fiscale e p. IVA 02416060610 - Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00



Testata iscritta al  
Registro dei Periodici del Tribunale  
di Santa Maria Capua Vetere  
il 7 aprile 1998 al n° 502

<b>Direttore Responsabile</b> Umberto Sarnelli	<b>Direttore Editoriale</b> Giovanni Manna	<b>Direttore Marketing</b> Antonio Mingione
---	---	--

**Direzione e redazione:**  
Piazza Pitesti, 2 Caserta  
0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

**Stampa:**  
*Più Comunicazione s.r.l.s.*  
Via Lamberti 17 - Caserta



## Le erbe impazienti

«... Non m'importa della brina / non m'arresta un po' di neve; / primavera è qua vicina / col suo passo lieve, lieve».

Domizio Vignali - La pratolina

E come la pratolina, nel pieno dell'inverno, alla nostra latitudine, molte altre piantine commestibili e piene di virtù salutari, le cosiddette erbe, condividono la voglia di manifestarsi ai distratti passanti, lungo le siepi e le aiuole della città. Certo, non è questo un invito a raccogliere le erbe nei parchi cittadini (che vanno preservati anche da chi vuole portarsi a casa un po' di cicoretta), né ai bordi della strada (dove l'inquinamento prodotto dalle auto le rende tossiche); piuttosto, cogliamo la dritta che questi fiorellini ci danno, e andiamo nei campi e sui colli alla loro ricerca. Le giornate di pieno sole, ora che si allungano i pomeriggi, sono le più adatte a sgranchirci le gambe in una passeggiata fuori porta, col pretesto di raccogliere erbe selvatiche.

### Con gli occhi di un esperto

(leggi: contadino che ha conosciuto la fame) sono individuabili al primo sguardo, ma noi urbani dobbiamo andarci cauti, ed è meglio procedere per gradi, chinandoci a raccogliere quelle che hanno sicuri segni di riconoscimento. La pratolina (*Bellis perennis*), ad esempio, della famiglia delle



*Asteraceae* è riconoscibile per il suo aspetto di margheritina bianca, sporcata di fucsia ai margini dei petali; ma le sue foglioline, a scopo alimentare, andrebbero raccolte prima della fioritura: impariamo a riconoscere la piantina mediante il fiore e raccoglieremo, a scopo alimentare, solo quelle che ancora non ancora fiorite (numerosi esemplari vegetano allo stesso posto), recidendo la rosetta delle foglie basali e lasciando la radice nel terreno.



Avvertiti, dopo la pausa estiva - autunnale, dall'incremento della fioritura di questa margheritina, facciamo attenzione, negli stessi luoghi, allo schiudersi dei primi fiori azzurri della borragine (*Borago officinalis*), appartenente alla famiglia delle *Boraginaceae*: è giunto il momento di farne incetta, conservandola nel freezer, perché ancora ricoperta di tenera peluria che, col passare del tempo, diverrà urticante, rendendo meno appetitosa la piantina. Le

sue foglie (che massicciamente le utilizzeremo a Pasqua insieme a tante altre verdure) sono saporite nelle minestre e nei ripieni per tortelli; unitamente ai fiori, le friggeremo in pastella, oppure utilizzeremo i soli fiori per ravvivare insalate o colorire diverse pietanze. Con essi potremo tingere d'azzurro rinfrescanti limonate estive, avendo avuto l'accortezza di congelarli in cubetti alla fine dell'inverno, per poi usarli nella stagione calda...

Anche un margheritone giallo condivide gli stessi spazi e tempi di fioritura, il Dente di leone (*Taraxacum officinale*), anch'esso delle *Asteraceae*, dalle caratteristiche foglie dai margini frastagliati, che si stendono al suolo come petali concentrici di una rosa, attorno allo stelo. Questo fiore, una volta maturati i frutti, si trasformerà in una sorta di piumino bianco che farà divertire i bambini: quando vi sofferanno sopra faranno alzare al cielo tanti paracadute (*pappi*) che spargeranno lontano i semi che recano in volo. Le foglie, leggermente amare, consumate fresche o in minestre, sono rinfrescanti e la loro virtù diuretica è tanto nota, che in qualche dialetto la pianta viene indicata col nome di *piscialletto*.



A mia nonna, invece, piacevano molto di più i cardilli di muro (*Sonchus tenerrimus*), chiamati anche *grespigni*, di cui andavamo alla ricerca in zone ruderali, staccando la piantina dalle pareti di vecchie costruzioni prima ancora che sbocciassero i fiori (simili a quelli del tarassaco perché la piantina è della stessa famiglia), e consumando crude in insalata le tenere foglioline sfrangiate, ancora prive del lattice. Lessava invece le foglie delle altre due specie di cardilli che mi insegnava a distinguere nei campi: il *Sonchus oleraceus*, dalle foglie più larghe, ed il *Sonchus asper*, somigliante a una cicoretta, ma dalle foglie increspate e più ruvide alla vista, come quelle di un cardo, ma innocue al tatto. E che bella sorpresa ho provato alla Locanda Laureta, sulla via per Liberi, quando mi hanno servito la carne su un letto di questi cardilli.



Ma le erbe sono tante, e credo che per ora sia opportuno fermarsi: se dovessi scrivere un'altra parola ancora, manderei in confusione chi, digiuno di botanica, avrà avuto la ventura di seguirmi. Invito il lettore a consultare un sito internet per la descrizione particolareggiata delle piantine su menzionate (*Acta plantarum*, ad esempio), così gli sembrerà di aver percorso campi e valli, stando seduto alla guida... del proprio pc.

Luigi Granatello

## Si può fare politica con una fiaba

### La forma dell'acqua

Il regista premio Oscar Guillermo del Toro ci sorprende nuovamente con una fiaba realistica e intessuta di riferimenti politici, "La forma dell'acqua". Per il regista, sceneggiatore, produttore e scrittore messicano, il cinema è il sogno che schiaccia l'incubo, lo straordinario che relega in un angolo il triste ordinario delle nostre vite. «Facevo il regista ancora prima di sapere cosa significasse questa parola», dice Guillermo del Toro, per sottolineare la sua vocazione per il cinema, e la sua particolare abilità di servirsi di fiabe per

mostrare eventi storici da un altro punto di vista, originale ed efficace.

Il regista de "Il labirinto del fauno" (2006), questa volta ha portato sullo schermo la storia di Elisa, giovane donna muta che lavora in un laboratorio scientifico di Baltimora dove gli americani combattono la guerra fredda. È molto legata a Zelda, collega afroamericana che lotta per i suoi diritti nella vita pubblica e privata, e a Giles, suo vicino di casa omosessuale, discriminato sul lavoro. In un mondo di mostri travestiti da

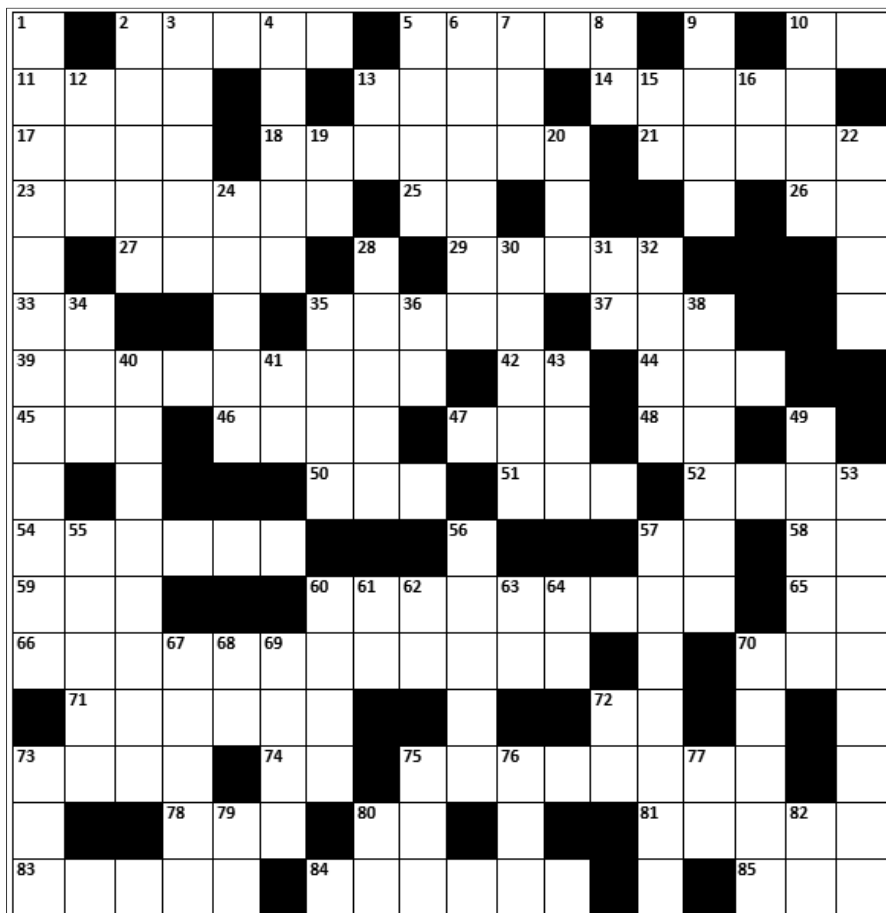
esseri umani, Elisa scopre che in un laboratorio vive in cattività una creatura anfibia dall'aspetto umanoide, dotata di grande intelligenza e sensibilità. Costretta a vivere nel silenzio e nella solitudine, Elisa si innamora (e viene ricambiata) di quest'entità che vive tra acqua e aria. Il loro sentimento sarà presto messo a dura prova da una gerarchia ostile, crudele, e pronta a qualsiasi cosa pur di garantirsi e garantire al suo paese un futuro stellare.



# CRUCIESPRESSO

di Claudio Mingione

**Orizzontali:** 2. Avanti, più in là - 5. È nera quella degli alpini - 10. Catanzaro - 11. Città della Finlandia settentrionale - 13. La *Sandrocchia* attrice - 14. Competizione, provocazione - 17. Moises, lo scrittore venezuelano de *La fine del potere* - 18. Succulento, sugoso - 21. Collinetta, pendio - 23. Differente, difforme - 25. Le vocali in sali - 26. Arezzo - 27. Associazione Nazionale tra Imprese Assicuratrici - 29. L'anarchico ricordato con Vanzetti - 33. Comune del padovano - 35. Sigla del vecchio *Ente nazionale di previdenza e assistenza dipendenti statali* - 37. Il dio degli inferi - 39. Figura mitologica metà cavallo e metà pesce - 42. Cosenza - 44. Raganella - 45. La *firma* di Sergio Tofano - 46. Impronta, traccia - 47. Il nome della indimenticata cantante Martini - 48. Le vocali in scopo - 50. La Onuki famosa cantante giapponese - 51. Antico precettore, istitutore - 52. Mireille, l'attrice francese sex symbol degli anni Settanta - 54. La capitale del Canada - 57. Siracusa - 58. Aosta - 59. Nucleo Operativo Regionale - 60. Pezzi di sapone da toilette - 65. Le consonanti in sale - 66. Il processo di formazione dei globuli rossi - 70. La cantante di *Amoureux Solitaire* - 71. Pasta fresca tipica della cucina ligure - 72. Campobasso - 73. Famosi registi statunitensi fratelli - 74. Le consonanti in Elisa - 75. Epico eroe della mitologia norrena - 78. Grande Raccordo Anulare - 80. Pisa - 81. Pianure incolte delle regioni fredde - 83. Federazione Italiana di Atletica Leggera - 84. Coordinato di gioielli - 85. L'eritropoietina



**Verticali:** 1. L'utilizzo in comune di una risorsa o di un bene - 2. Patrizio, ex grande campione napoletano di pugilato - 3. L'unità di misura del flusso luminoso - 4. Affollamento, calca - 5. Il vero cognome di Claudio Villa - 6. Il grande amore di Abelardo - 7. Nulla Osta Sicurezza - 8. Simbolo dell'arsenico - 9. Il più lungo fiume dell'Africa - 10. La vena più grande dell'organismo - 12. Unione Astrofili Italiani - 13. Metro Cubo - 15. Frequenza Cardiaca - 16. Diagnostic Imaging - 19. Uovo... a metà - 20. Organizzazione Mondiale del Commercio - 22. Il lato della nave sopravvento - 24. Becco, grugno - 28. Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Medici - 30. Scure, accetta - 31. Cagliari - 32. Astio, avversione - 34. Ortopantomografia... in breve - 35. Il nome dell'attrice Gramatica - 36. Bagna Torino - 38. La Di Patrizi, giovane cantante italiana - 40. Oziare, dormicchiare - 41. Arezzo - 43. Le vesti dei frati - 49. Espressioni, locuzioni - 53. Il più grande anfiteatro del mondo - 55. Sopruso, ingiustizia - 56. Popolazione sudafricana di origine olandese - 57. Fisso, ben saldo - 60. La speranza latina - 61. Avanguardia Operaia - 62. Greco vale 3,14 - 63. Simbolo del nanosecondo - 64. Esercito Italiano - 67. L'ultimo antico regno polinesiano - 68. Repubblica Francese - 69. Interiezione di sorpresa - 70. Importante città francese sul Rodano - 72. Cremona - 73. Centro Italiano Femminile - 75. Titolo onorifico inglese - 76. Gran Turismo Racer - 77. Ha scritto la Divina Commedia (iniziali) - 79. Riformatori Liberali - 80. Palermo - 82. Decreto Presidenziale

## IL CRUCIESPRESSO DEL 9 FEBBRAIO



**«Mi piacciono i mostri, mi identifico con loro»**, afferma Guillermo del Toro. *«La forma dell'acqua»* è molto più di una pellicola con citazioni e rimandi storici e cinematografici, è una storia d'amore pura e semplice. Il regista messicano ci insegna che ci si può innamorare persino di un'idea, che non deve necessariamente essere capita o compresa, non deve avere una forma precisa: basta vederla e sentirla per difenderla e tenerla viva. Grazie alle immagini dei film classici, in particolare ai *musical* in bianco e nero degli Trenta e Quaranta, Guillermo del Toro ci regala un'opera che somiglia a una poesia, e che arriva dritta al cuore. È un invito a guardare, a sognare, a seguire l'istinto. È paradossale che in un mondo di cattivi dalle sembianze

umane, sia poi così delicato e sincero il legame tra Elisa e il "mostro": è un amore semplice e salvifico.

**«La forma dell'acqua» ha ricevuto ben tredici candidature agli Oscar.** È un'opera che passa dal mondo fantastico alla violenza, ai soprusi, alla guerra psicologica. Si può fare cinema politico anche con una fiaba. Come da tradizione, anche questa favola si conclude con il "vissero e felici e contenti", e con una straordinaria poesia: *«Incapace di percepire la tua forma, ti ritrovo tutto intorno a me, la tua presenza mi riempie gli occhi del tuo amore. Onora il mio cuore, perché sei ovunque».*

**Mariantonietta Losanno**





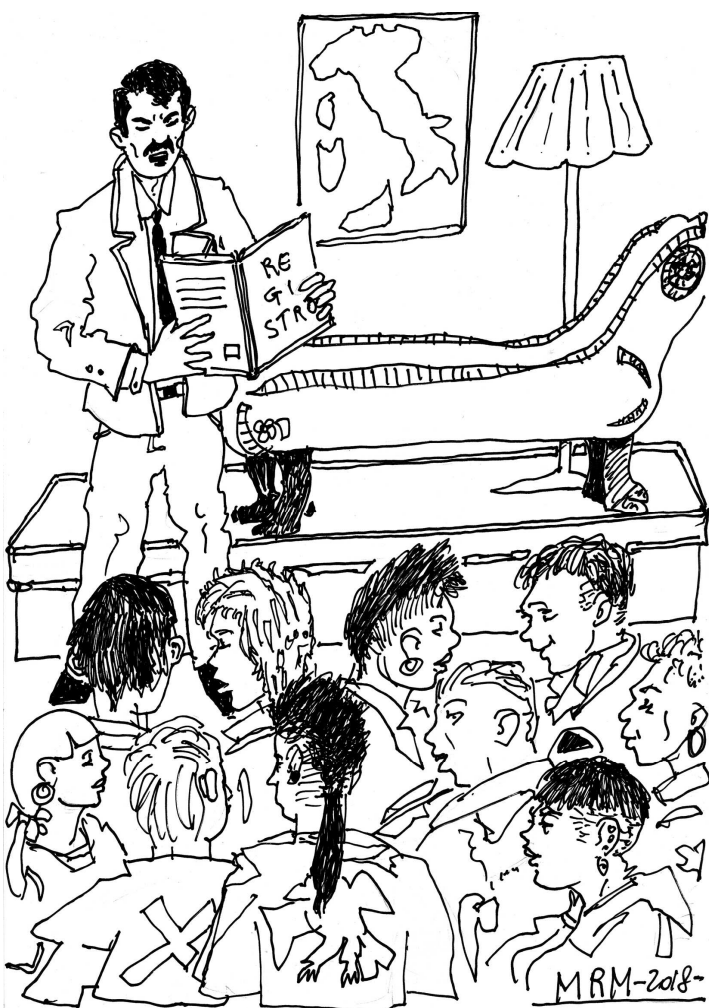
## L'angolo del "Giannone"

### Sul filo del rasoio tra impulsività e comprensione

«Il ragazzo già sulla porta dell'aula, prima di entrare, era diverso». Queste le parole della professoressa Franca Di Blasio, insegnante dell'istituto "E. Majorana" di Santa Maria a Vico, ferita con un coltello, lo scorso 1° febbraio, durante l'orario di lezione, da Rosario, un suo alunno 17enne. Il ragazzo, infatti, dopo aver più volte rifiutato l'interrogazione, preso da un momento di foga, si è alzato e ha ferito la professoressa con un coltello a serramanico. Il tutto è avvenuto in pochi secondi, sotto gli occhi increduli e terrorizzati dei compagni di classe. «Avevo provato tutte le strategie con Rosario, che solo dall'anno scorso - continua la professoressa - frequenta la nostra scuola».

**I genitori** non riescono a credere a quanto sia successo e la madre continua imperterrita a piangere sul divano di casa, ad Acerra, mentre il padre ha più volte espresso la volontà di incontrare l'insegnante, la quale, dimessa da pochissimo tempo, ancora non se la sente di incontrarlo. «Se Franca incontrerà questa persona - aggiunge il marito, sempre al suo fianco - non dovrà assolutamente avvenire a casa nostra ma nella scuola, alla presenza di tutti». «Sono state raccontate tante inesattezze: Rosario è stato descritto come un delinquente, invece è molto seguito in famiglia, qui lavoriamo per bene e siamo persone a modo, non capiamo come sia potuto accadere un evento simile. È stato detto che voleva difendere l'onore della nonna, niente di più falso». Così il fratello, giovane consigliere comunale di soli 22 anni, lascia trapelare la sua angoscia.

**Da chiarire** rimangono le cause di questa scellerata azione: alla base potrebbero esserci le precarie condizioni di salute della nonna. Raccontano i genitori di quanto quest'ultima fosse un cardine della vita del giovane, e di quanto questi ultimamente stesse soffrendo molto per questa situazione. La madre mostra anche gli assidui messaggi mandati dal ragazzo a lei e al padre. Quest'ultimo racconta inoltre come giovedì Rosario non volesse andare a scuola per recarsi anch'egli in ospedale, ma gli era stato vietato. «Con il senno di poi - aggiunge il padre - non lo avrei mai fatto, non so darmi pace per questo».



**Nell'attesa** della decisione del giudice sul da farsi, la professoressa è fuori pericolo, nonostante i 32 punti di sutura e un lungo taglio alla guancia. «Dopo più giorni - ammette però - mi sembra che sto peggiorando sia fisicamente che moralmente. Sono davvero a terra e non riesco a pensare a nulla». «Franca è una persona davvero speciale - afferma il parroco D'Ambrosio - e nonostante tutto non ha perso il sorriso e di certo perdonerà l'alunno». Nel frattempo continuano incessanti le telefonate di amici, conoscenti e delle istituzioni per esprimere vicinanza: è stata infatti invitata dal Presidente della Repubblica Mattarella, che ha incontrato in presenza anche del ministro dell'istruzione Fedeli e del governatore De Luca.

Lorenzo Valente, IF

## Rivalutiamo il teatro

**Una breve riflessione** sul ruolo e sul valore del teatro è doverosa, in un momento storico contrassegnato da un progresso tecnico che spesso nasconde superficialità emotiva e regresso culturale. Il teatro trova la sua antica origine in Grecia, con la tragedia e con la commedia, ed è probabilmente la prima manifestazione culturale alla quale gli uomini abbiano partecipato. Nel corso del tempo il teatro ha subito svariate trasformazioni, passando dalle prime forme sacre a quelle profane e popolari. Nell'era moderna è diventato luogo d'incontro dell'aristocrazia, che ricercava nella cultura e nell'eleganza i cardini distintivi della propria classe sociale.

**L'emozione interpretativa** dell'attore diventa centrale nella rappresentazione teatrale contemporanea, che si distingue per una molteplicità di forme espressive. Le opere teatrali, al di là della diversa connotazione temporale, continuano a trasmettere sentimenti ed emozioni velati spesso da un'ironia che cela uno scopo morale ben definito, tanto da lasciare allo spettatore un motivo toccante che lo induca a riflettere. Dunque il teatro è una forma altamente evocativa nei confronti di chi lo ama. Ogni attore deve essere dotato di quella "passione devota" che gli permette di vivere, durante la rappresentazione e in maniera diversa, quella che è la sua realtà personale. L'immedesimarsi nel personaggio è talmente vissuto e ricco di concentrazione che solo chi è dotato di teatralità innata può riuscire a provare e a trasmettere determinate emozioni.

**Con l'avvento del cinema** e della televisione e in seguito dei social network le rappresentazioni teatrali sono state sempre più messe da parte, determinando una crisi economica da cui solo attualmente il mondo del teatro sembra gradualmente uscire. Dovrebbe essere invece compito di ogni società civile rivalutare questa forma di espressione culturale, educando all'amore per il teatro soprattutto i giovani, quotidianamente presi da altri interessi. Personalmente, essendo un'amante del mondo classico studio il teatro, lo vivo di tanto in tanto e lo annovero tra le manifestazioni culturali più interessanti. Solo la recitazione permette di rappresentare con grande semplicità gli aspetti più reconditi della realtà.

**Se è vero**, come ci insegna il corso della storia, che il gusto del bello e dell'importante alla fine ritorna sempre, allora ricominciamo a guardare al teatro come all'estremo e "disperato sforzo di dare un senso alla nostra vita".

Lucia Filippella, IF